



Domenica 2 aprile 2006 • Numero 13 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -
051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto
corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.
6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

IL COMMENTO

IL DOVERE DEL VOTO
E I VALORI
NON NEGOZIABILI

«L'importante è partecipare». In vista delle elezioni politiche di domenica 9 e lunedì 10 aprile, non a caso, apriamo il nostro commento con il noto aforisma. Siamo convinti, infatti, che di fronte a una scadenza decisiva per il futuro del nostro popolo il primo vero nemico da sconfiggere sia l'astensionismo.

Certo, sappiamo bene che anche la democrazia italiana è stata attaccata dal virus americano del disinteresse di molti nei confronti della politica che trasforma le tornate elettorali in un affare di pochi. Ma in questa occasione crediamo sia importante, e qui azzardiamo contro ogni previsione, che, come ai vecchi tempi della prima repubblica, almeno l'80% dei cittadini vada a votare. Quello che è in gioco, infatti, non è una semplice e legittima alternanza tra questa o quella coalizione. Come elettori ci troveremo tra le mani la possibilità di decidere quale idea di persona e di società debba prevalere nel governo del nostro Paese, quale peso debba avere la questione cruciale della libertà (dei singoli, delle famiglie, dei corpi intermedi) nelle scelte che nei prossimi mesi l'esecutivo che uscirà dalle urne sarà chiamato a compiere. Votare dunque, più che mai in questa circostanza, non solo è una scelta autenticamente politica alla portata di tutti ma è anche un dovere civico irrinunciabile.

Con quali criteri scegliere? La prima bussola è rappresentata certamente dal documento del cardinale Ratzinger relativo all'impegno politico dei cattolici secondo il quale una coscienza cristiana ben formata non permette a nessuno di favorire con il

Benedetto XVI:
vita, famiglia
ed educazione nella
dottrina cattolica
La responsabilità
di scegliere valutando
bene i programmi

proprio voto l'attuazione di un programma politico o di una singola legge in cui i contenuti fondamentali della fede e della morale siano sovvertiti dalla presentazione di proposte alternative o contrarie a tali contenuti. La conseguenza è che, come cristiani, il nostro voto non potrà essere in contrasto con il dovere di tutelare il diritto alla vita (dal concepimento al termine naturale), di proteggere i diritti dell'embrione; di salvaguardare la famiglia fondata sul matrimonio, di non imboccare l'inquietante via di fuga dell'equiparazione tra la famiglia costituzionale e le unioni di fatto. È ancora: il nostro voto dovrà essere a favore della causa della libertà di educazione (che è un diritto inalienabile dei genitori e non, come si è sentito dire in qualche dibattito una gentile concessione dello Stato); di un progetto orientato a perseguire solidarietà e giustizia sociale. E infine, ultimo ma non meno importante, a promuovere una reale sussidiarietà orizzontale, strumento di governo moderno e insostituibile, prima ancora che principio caro alla dottrina sociale cristiana. Principi riconfermati da Benedetto XVI che ricevendo in udienza il Ppe ha indicato come valori «non negoziabili» - vale a dire non assoggettabili ai mercanteggiamenti e ai compromessi della politica - la vita, la famiglia e l'educazione dei figli. Alla luce di questi autorevoli interventi occorre dunque certamente scegliere il partito (in questo la legge elettorale ci obbliga) ma senza perdere di vista, anzi mettendolo in primo piano come criterio di verifica, anche il programma della coalizione di cui il partito è componente.

indiocesi

a pagina 2

Giovani, Veglia
delle Palme

a pagina 6

Amci, convegno
sull'eutanasia

a pagina 8

Democrazia
e mass media

versetti petroniani

Specchio delle mie breme,
chi è il più invidioso del reame?

DI GIUSEPPE BARZAGHI

«L'invidia l'è mai mòrta né mai la murirà!» Così diceva mia nonna. L'invidia è cieca e dolorosa. Cieca per chi la prova e dolorosa per chi la subisce. È possibile convertirla, visto che tanto non la si può uccidere? Uno stratagemma! Beh, si potrebbe tentare di vederla di riflesso, cioè specularmente. Gli speculativi riescono. Anche se poi proprio per questa loro qualità sono invidiati... Come il glorioso Sigieri che «sillogizzò invidiosi veri» (Dante). L'invidia è un vedere al contrario: se un bene dà gioia, per l'invidioso dà tristezza. Vede il mio bene come suo male e il mio male come suo bene. Egli non possiede il bene che vede in me e che vorrebbe in sé. E perciò odia, mormora, denigra, gode del male e si rattrista del bene altrui (Gregorio Magno). I «murmurantes» li conosceva bene anche S. Tommaso. Ma se ribaltiamo, o vediamo la cosa specularmente? Il male che ricevo è dovuto al riconoscimento del bene che possiedo. È una specie di tributo al valore e alla nobiltà che è in me. E la conseguente gioia per il possesso di un bene nobile scioglie la sofferenza per il male ignobilmente causato. E l'invidioso? Beh, lui si che crepa d'invidia... anche per questo argomento.



Porpora del cardinal Caffarra e ricordo di Giovanni Paolo II: oggi la Messa

Carlo & Karol

diocesi

In Cattedrale alle 17.30

Oggi alle 17.30, nella Cattedrale di S. Pietro, la Chiesa di Bologna si raccoglie in festa intorno all'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, creato cardinale da Benedetto XVI, per celebrare la Messa solenne di ringraziamento. La liturgia avviene nel 1° anniversario della morte di Giovanni Paolo II, per il quale sarà

elevata una speciale preghiera di suffragio. Sono invitati a celebrare in casula i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista, il cancelliere, il rettore del Seminario, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i sacerdoti che hanno fatto parte della famiglia del Cardinale Caffarra, i canonici del capitolo metropolitano, il primicerio del capitolo di S. Petronio, i

protonotari apostolici soprannumerari, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi, l'assistente generale dell'Ac, i vicari pastorali (ritrovo ore 17.15 al piano terra del Palazzo arcivescovile). Tutti gli altri presbiteri e diaconi che desiderano concelebrazioni sono pregati di portare con sé camice e stola viola (ritrovo ore 17.15 nella Cripta della Cattedrale).



La consegna dell'anello

IL VENTO
quel venerdì
mattina
in Piazza
SANPIETRO

«A sua Eminenza Card. CARLO CAFFARRA, nei giorni della sua elevazione». È la dedica che don Lino Cassi di Fidenza ha premesso alla sua più recente composizione in quattro parti.

Il vento
e le viventi fiamme

Viventi fiamme, / le une alle altre ignote, / giungono da lontane sorgenti / e nella stupida Piazza SANPIETRO / sfociano, / sospinte dal vento. / «Pensavamo / che il pellegrinare delle genti, / con la morte di Lui, / sarebbe cessato!». / «Da dove questo movimento? / Quali ragioni ancora / il rischioso viaggio sostengono?». / «Chi accoglierà queste genti? / E con quali parole?». / «La voce, / ben nota alle profondità del cuore, / la voce che parlava / parlando, / parlerà, ora, tacendo?». / Intanto l'eco di antiche preci / e di recenti voci / raccoglie il vento / e in una multilingue preghiera / ricomponne.

Il vento e la bara

La vivente fiamma / contro le transe e s'infinge / e nel silenzio, / invalicabile confine / del Mistero, / si placa. / Al centro della spianata / sola, / la bara, / piccola / barca, / spoglia, / al riparo / ormai / da ogni tempesta. / Il «Nocchiero», / divenuto / nella malattia / bambino, / in braccio / a sua Madre, / quieto / riposa. / Lo accarezza teneramente / il vento.

Il vento e le insegne cardinalizie

Ora / tutta la Piazza riempie / il vento, / in suprema libertà / ovunque trascorre, / si insinua in ogni fessura, / ravviva i veli, / gli addobbi scuote, / ogni vuoto spazio / di sé ricolma. / Pacificato / sulla spianata si stende. / Ma da subito / riprende la corsa, / le insegne cardinalizie / nel suo moto trascina, / e, con impeto possente, / le rigonfia, / vele fiamma e sangue / per sacrificale navigazione. / Ma appena si acquieta, / come cascam / s'afflosciano le vele. / Scolorendo. / Con rinnovato slancio / il vento ritorna, / le vele afferra e stira / fino a strapparle, / spogli lasciando / i naviganti. / E in questa nudità, / sospinta dal vento, / la sua rotta / la nave ritrova.



In memoria
del Papa
scomparso
un anno fa:
una poesia
donata al
cardinal
Caffarra

Il vento e il Libro

Danza il vento / intrecci di figure / antiche e nuove / attorno al Libro APERTO. / Rispondono le pagine / danzando / al ritmo del suo respiro. / Ma di nuovo alto si leva / il vento / e nel suo vortice / le pagine del Libro / trascina. / E sfoglia. / È l'EVANGELIO di Colui / che innalza e abbassa, / che al cuore guarda, / non all'altezza, / capovolta misura / di ciò che vale. / È il Libro della VITA: / storia dell'amore di Dio / con l'uomo / dal principio alla fine, / dalla fine al principio. / In luminose e oscure pagine / tutto è fissato: / memoria per benedire, / piangere e consentire. / È il Libro del GIUDIZIO / aperto e ancora ignoto: / «Chi ci salverà?». / Con l'vento, / il Libro chiude / e ai piedi del Crocifisso / riposa. Consumato è il processo. / Definitivo il pronunciamiento. / «Misericordia!» / è l'irrevocabile sentenza.

Le due finestre del Papa

Giovanni Paolo II ha messo matrimonio e famiglia al centro. Il cardinale Caffarra spiega perché

«Ho avuto occasione di parlare col S. Padre Giovanni Paolo II di tutti questi temi, soprattutto nei primi anni di fondazione del Pontificio Istituto di Studi su matrimonio e famiglia. E mi sono chiesto varie volte che cosa

ultimamente lo muoveva a porre al centro del suo ministero pastorale il matrimonio e la famiglia. Ho pensato che fosse uno sguardo posato sull'uomo come attraverso due finestre: la finestra della libertà dell'uomo nella quale egli decide di se stesso per sempre; la finestra dell'atto redentivo di Cristo nella quale Dio ha svelato quanta stima ha dell'uomo. È l'uomo e la donna che si sposano sono manifestazione privilegiata di quel rischio che è insito nello stesso mestiere del vivere umano».



Presentato il libro di Fmr-Art'è

Venerdì scorso, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 55), è stato presentato il secondo volume della «Bibliotheca Ioannes Paulus PP. II» di Fmr-Art'è «Familia via Ecclesiae. Il magistero di papa Wojtyła sul matrimonio e la famiglia». Sono intervenuti il cardinale Carlo Caffarra, (di cui qui a fianco riportiamo le parole conclusive della relazione), don Giancarlo Grandis, responsabile del Centro di Pastorale familiare della diocesi di Verona e curatore del volume, Eugenia Scabini, presidente della Facoltà di Psicologia e direttore del Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università cattolica del Sacro Cuore, Renato Farina, vicedirettore di «Libero» e Marilena Ferrari, presidente Fmr-Art'è.

(servizi a pagina 8)

Domenica delle Palme a Molinella Il Cardinale alla processione e alla Messa

Domenica 9 aprile, Domenica delle Palme, il cardinale Carlo Caffarra sarà nella comunità parrocchiale di Molinella. «Alle 10 ci raduneremo insieme a lui presso la chiesa di S. Francesco - spiega il parroco don Nino Solieri - e lì l'Arcivescovo benedirà i rami di ulivo. Quindi percorreremo processionalmente la strada principale della città, per giungere alla chiesa parrocchiale di S. Matteo, dove il Cardinale presiederà la celebrazione eucaristica». «È una celebrazione che si ripete uguale tutti gli anni - prosegue don Solieri - e di solito vede la presenza di una gran



La parrocchiale di Molinella

numero di persone. Negli ultimi anni è sempre stata presieduta da un Vescovo: quest'anno, con la presenza del Cardinale (che abbiamo noi stessi invitato quando il nostro cappellano, don Federico Galli, è divenuto suo segretario), speriamo in un afflusso di gente ancora maggiore». «Si tratta di un'occasione molto bella per annunciare a tutta la cittadinanza l'inizio della Settimana Santa - conclude il parroco - oltre che, naturalmente, per andare incontro a Gesù che entra in Gerusalemme, dove patirà e morirà per noi, e risorgerà per riaprirci il Regno dei Cieli».

Budrio, prove di pastorale integrata Cocchi: «Un'esperienza da imitare»

Lunedì scorso, nell'ambito del Congresso eucaristico vicariale di Budrio, il teatro di S. Martino in Argine ha visto riunirsi i Consigli pastorali parrocchiali del vicariato con il vicario episcopale per la Pastorale integrata e le strutture di partecipazione monsignor Mario Cocchi. «L'incontro è stato introdotto dal vicario di Budrio, don Nino Solieri - racconta monsignor Cocchi - che ha ricordato le iniziative già presenti in vicariato nella linea di una Pastorale integrata, a livello soprattutto dei tre Comuni che compongono il vicariato: Budrio, Medicina e Molinella. Ad esempio, c'è un certo coordinamento per quanto riguarda i catechisti, la Pastorale familiare, la Pastorale

giovanile, le Stazioni quaresimali; c'è l'intenzione di costituire una Caritas vicariale; ci sono iniziative spontanee come il fatto che i preti di Molinella si incontrano il lunedì per leggere e meditare insieme le letture della Domenica». «Da parte mia - prosegue monsignor Cocchi - ho ricordato quelle che sono le linee portanti di una Pastorale integrata. Essa ha come caratteristica di promuovere il collegamento fra le parrocchie, con forme diverse a seconda delle situazioni, in base al convincimento (che ci è richiamato dalla Nota della Cei "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia") che nessuna comunità può più considerarsi autosufficiente. Il primo passo è entrare in una



Monsignor Cocchi

logica di Chiesa locale: apprezzare la parrocchia, ma rendersi conto che essa da sola "non ce la fa più" e occorre collaborare per andare incontro alle esigenze di un territorio che presenta conformazioni e problemi sempre nuovi». «La grande sfida poi - afferma monsignor Cocchi - è il convergere di tutte le realtà diocesane nella logica di ripensare la pastorale più in ordine alla comunione che al solo "fare". In questo senso, si può pensare a un convergere di forze e di carismi a livello di Comune, o comunque di realtà che hanno una conformazione geografica e storica simile». Dal dibattito che ne è seguito, conclude monsignor Cocchi, «è emersa anzitutto l'esigenza di essere consapevoli che ogni parrocchia è una risorsa, e quindi se si mettono insieme diventa molto più possibile incidere sulle fatiche pastorali comuni. Infine, è emerso un auspicio: che incontri come quello di lunedì scorso si ripetano, e avvengano anche negli altri vicariati. sarebbe bello infatti che tutti i Consigli pastorali parrocchiali si aprissero ad una logica più ampia di collaborazione».

Chiara Unguendoli

Sabato 8 in Piazza Maggiore il tradizionale appuntamento guidato dal Cardinale e animato da associazioni e movimenti

Le Palme dei gruppi

DI MICHELA CONFICCONI

Ad animare saranno alcuni Movimenti, Associazioni, gruppi giovanili di Bologna: si presenta con questa novità la Veglia di preghiera al Paladonna presieduta dal cardinale Carlo Caffarra nell'ambito della celebrazione diocesana del sabato delle Palme. A queste realtà sarà infatti affidato il compito di sviluppare, in modo creativo e coinvolgente, i due temi che saranno al centro della riflessione: la fede come esperienza che cambia la vita quotidiana, e l'affezione alla Parola. «Dimensioni - spiega don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - che fanno rispettivamente riferimento all'ormai imminente Convegno ecclesiale di Verona (che si svolgerà nell'ottobre 2006), e al messaggio del Santo Padre per questa 21ª Giornata mondiale della Gioventù, che quest'anno ha come tema un versetto del Salmo 118: "Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino"».

Come si svolgerà la Veglia?

Verranno proposti cinque «quadri», corrispondenti alle aree indicate dalla Chiesa italiana, in preparazione al Convegno di Verona, per l'approfondimento della fede: vita affettiva e famiglia (gli affetti), lavoro e festa (il valore del lavoro e del tempo libero), la fragilità umana, la tradizione (l'esercizio del trasmettere il patrimonio vitale e culturale della società), la cittadinanza (la vita nella società). Ognuno di essi è stato associato a un Movimento, Associazione o gruppo giovanile, che lo proporrà secondo la propria sensibilità e nel modo a sé più confacente: attraverso il canto, la testimonianza, la rappresentazione scenica, un filmato o altro ancora. Si tratterà quindi di un momento molto dinamico. Ogni «quadro», che avrà la durata di non più di 5 - 6 minuti, tenderà di mostrare prospettive e fatiche del permettere alla fede di permeare tutta la vita, e sarà commentato dall'Arcivescovo. I presenti saranno poi invitati a unirsi con canti e risposte.

Perché la scelta di coinvolgere Movimenti, associazioni e gruppi?

Si tratta di un'idea nata nell'ambito degli incontri periodici del Consiglio di Pastorale giovanile, nel quale convergono anche i responsabili dei movimenti, associazioni e gruppi. Si tratta di una bella occasione per fare comunione e godere dei carismi che ciascuna realtà apporta alla Chiesa. Qual è il contenuto del Messaggio del Papa? Ci invita ad «innamorarci» della Parola, e richiama alla necessità di acquistare dimestichezza con essa attraverso un rapporto quotidiano. Leggendo le Scritture impariamo infatti a conoscere sempre più e sempre meglio Cristo. Per questa ragione faremo sì che anche «logisticamente», nel Paladonna, la Parola sia al centro. A questo scopo utilizzeremo luci e un'apposita scenografia.

Palme

Il programma

Sabato prossimo, 8 aprile, si svolgerà il tradizionale appuntamento diocesano nella vigilia della Domenica delle Palme. A partire dalle 20.30 ritrovo in Piazza Maggiore e animazione musicale. Quindi benedizione dei rami d'ulivo e corteo fino al Paladonna (piazza Azzarita), dove si svolgerà la veglia di preghiera presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. Ad animare quest'ultima saranno, novità di quest'anno, alcuni Movimenti, Associazioni e gruppi giovanili presenti a Bologna. L'evento, che introduce la città ai riti della Settimana Santa, rappresenta anche, come da lunga tradizione, la celebrazione della Giornata mondiale della Gioventù, che nel 2006 avviene nelle singole diocesi e giunge alla 21ª edizione. Sono pertanto particolarmente invitati a partecipare tutti i giovani, anche se l'appuntamento è rivolto a tutti.



Associazioni, le testimonianze

Comunione e liberazione proporrà una testimonianza per parlare del rapporto con la tradizione: Sara, studentessa liceale di Gioventù studentesca, racconterà cosa ha significato per lei la presentazione nelle scuole della mostra «La rosa bianca», che poche settimane fa ha fatto tappa a Bologna. «La mostra raccontava la storia di un gruppo di giovani amici che per amore della verità ebbero il coraggio nella Germania della Seconda Guerra Mondiale di sfidare il regime nazista, accettando persino di andare incontro alla morte - spiega Francesco Napoli, referente per l'appuntamento di sabato - Una storia che ci insegna quanto sia importante un tema che la società attuale sembra invece avere rimosso: l'educazione. Per i ragazzi della "Rosa bianca" è stato possibile essere fino in fondo testimoni della verità perché erano stati educati alla verità di se stessi». Oggi invece, prosegue il responsabile, «si afferma che l'educazione consiste nel porre davanti ai giovani mille opzioni tutte uguali, come in un enorme self-service spirituale». Il rapporto lavoro - festa sarà invece l'ambito affidato all'Azione

cattolica, che lo proporrà attraverso una breve rappresentazione scenica. «Mostreremo come la quotidianità - afferma Maria Grazia Breviglieri, vice presidente del settore Giovani - dallo studio, al lavoro, alla vita in famiglia, acquistino valore solo alla luce della festa, ovvero la domenica, il giorno del Signore». Un tema caro, quello della laicità, all'Azione cattolica: «l'associazione - afferma Breviglieri - insegna che è nella vita di tutti i giorni che si deve vivere il Vangelo». Il gruppo giovanile della parrocchia di S. Giacomo fuori le mura animerà poi l'aspetto dell'affettività. «Abbiamo preparato una presentazione - spiega l'educatore del gruppo Marcello Magliozzi - nella quale si alterneranno le immagini, realizzate all'interno del nostro gruppo, con le parole». A emergere sarà «il valore dell'affettività vissuta secondo la concezione cristiana. Vorremmo mostrare - prosegue l'educatore - che il matrimonio è il compimento dell'affettività, e che per costruirlo occorre una lunga preparazione al dono di sé che inizia già nell'adolescenza, attraverso la costruzione di rapporti ordinati». Il lavoro è frutto di un approfondimento realizzato dal gruppo nei mesi scorsi. (M.C.)

cattedrale

Pasqua universitaria

DI LINO GORIUP *

Ogni anno ritorna la celebrazione del Mistero della Santa Pasqua. Anche per l'Università di Bologna, l'Alma Mater Studiorum. Mercoledì 5 aprile alle ore 18,30 nella Cattedrale Metropolitana di S. Pietro, il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, presiederà la Santa Eucaristia in preparazione alla Pasqua, e per i docenti, il personale non docente e gli studenti della nostra Università. Perché ogni anno la Chiesa ci chiama a celebrare ancora il Mistero della Pasqua di Gesù? Perché offrire ai singoli ambienti di vita occasioni di preparazione specifica come la celebrazione di mercoledì prossimo? Il sacrificio redentore di Gesù è unico e definitivo, la Sua vita offerta è stata donata agli uomini una volta per tutte sul Golgota, ma l'ingresso di quella potenza di rinnovamento nella nostra esistenza dipende dal nostro offeritorio: solo ciò della nostra vita che noi offriamo volontariamente a Cristo, Egli lo prende per farlo diventare il Suo corpo e il Suo sangue.

Egli entra nella nostra vita secondo la misura della nostra apertura al Suo mistero; e se totale e definitivo è il Suo dono, non così totale e definitiva è la nostra offerta. Abbiamo bisogno di ripeterla nel tempo per presentargli le cose che facciamo, i nostri pensieri, le nostre intenzioni, perché diventino Lui. Il nostro Arcivescovo ci sta insegnando che questo cammino è legato ad un vero e proprio percorso «educativo». Abbiamo bisogno di essere educati dalla Chiesa a offrire a Cristo tutto quello che siamo perché l'intera nostra realtà trovi in Lui e in Lui soltanto la pienezza di significato che cerca. Anche la vita di studio, di formazione e di ricerca che i nostri professori e studenti conducono in Università, il servizio prezioso del personale non docente svolto con competenza professionale e generosità, sono chiamati a diventare materia del Sacrificio di Cristo; lo dobbiamo capire, richiamare, interiorizzare, di nuovo celebrare, «finché Cristo sia formato in noi».

* Vicario Episcopale per la Cultura e la comunicazione



Il 7 l'Arcivescovo al Caab

Celebra quest'anno i 25 anni di attività, il Gruppo cristiano All'interno del Caab (Centro agroalimentare Bologna): una presenza iniziata quando ancora il Mercato ortofrutticolo si trovava in zona Bolognina, e proseguita dopo il trasferimento nella grande struttura fuori S. Donato. In tale occasione, oltre che in preparazione alla Pasqua, venerdì 7 aprile alle 9.30 l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa. Subito prima, sarà ricevuto dal presidente dell'Acmo (Associazione concessionari mercato ortofrutticolo) Velentino di Pisa, dall'amministratore di Caab Mercati Franco Bentivogli e dal presidente di Caab Scpa avvocato Maffei. Sempre prima della Messa, ci sarà un momento di incontro con del Cardinale con i concessionari dell'Acmo. «Abbiamo cominciato nel 1981, quando il

Mercato era nella parrocchia di S. Cristoforo - ricorda suor Matilde Lego, delle Missionarie del Lavoro, una delle «veterane» - e allora a seguirci era monsignor Elio Tinti; poi è stato don Tonino Pullega e, da quando siamo al Caab, il parroco di Quarto Superiore don Umberto Girotti. Oltre a noi suore (siamo 4-5 che ci alterniamo) la presenza è assicurata da un gruppo di volontari, una quindicina. Essi si dedicano soprattutto, ma non esclusivamente, alla raccolta della merce eccedente, che il mercoledì e il venerdì viene distribuita ad un'ottantina fra Istituti religiosi ed Enti assistenziali». «Da quando siamo al Caab - prosegue suor Matilde - possiamo disporre di una Cappella, nella quale ogni primo mercoledì del mese, alle 9.30, celebriamo la Messa, in particolare per i defunti. E ogni primo martedì del mese, in una Sala messaci a disposizione dalla direzione, alle 15

svolgiamo un incontro formativo, guidato da don Girotti, per i volontari e tutti coloro che vogliono partecipare». «La nostra è una presenza ormai conosciuta e consolidata - conclude suor Lego - ed è apprezzata sia per l'azione caritativa, sia soprattutto per l'opera di ascolto e di vicinanza agli operatori. Lo stiamo verificando in questo periodo di Benedizioni pasquali: c'è partecipazione e attenzione per la presenza del sacerdote, che diventa un momento molto bello di preghiera comune». (C.U.)



Il Caab

Venerdì a Gabbiano processione del «Cristo morto»

Per il quinto anno consecutivo venerdì 7 aprile a Gabbiano si svolgerà la tradizionale processione con il «Cristo morto». Tale avvenimento giunge al termine del cammino quaresimale: tutti i sabati sera di Quaresima nella chiesa parrocchiale si è recitato l'Ufficio delle Letture, con una buona partecipazione. La processione inizierà alle 20.30 alla Bellarosa e terminerà nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, dopo aver percorso le 14 stazioni della Via Crucis e dopo aver sostato nei 4 pilastri dedicati alla Madonna. È un momento importante per questa piccola comunità che ha voluto ripristinare tale avvenimento dopo cinquant'anni. Gli anziani raccontano che lungo tutto il tragitto della processione venivano accesi grandi falò per illuminare a giorno tutto il crinale di Gabbiano. La partecipazione in questi anni è sempre più aumentata e anche quest'anno (vento e acqua permettendo) lungo il tragitto saranno accese torce e illuminate le finestre. Nel ripercorrere questa Via Crucis è caro alla comunità di Gabbiano in particolare il ricordo di una figura: è quella di Caterina Elmi, nativa di una località vicina, che una bomba a mano aveva privato di entrambe le gambe quando era ancora bambina e che era stata accolta fra i «mutilati» di don Carlo Gnocchi. Lei si commuoveva nel contemplare la statua di Gesù morto, raffigurata dall'artista in un atteggiamento di sereno abbandono. Nel suo letto di morte, Tina - così era conosciuta - ci ha lasciato un anno fa con una preziosa testimonianza cristiana. Aveva infatti anche lei lo stesso atteggiamento: affidata a Gesù come Gesù si era affidato al Padre suo.

Biffi ride con i cherubini

Rieditato dalle Esd il testo del Cardinale che invita alla meditazione commentando vari testi



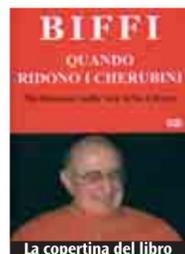
Uno strumento per la meditazione e la preghiera. Vuole essere questo il testo del cardinale Giacomo Biffi «Quando ridono i cherubini. Meditazioni sulla vita della Chiesa» (Euro 8, pagine 139, nelle librerie cattoliche), ristampa delle Edizioni Studio domenicano del testo già uscito alcuni anni fa (dal quale si distingue per una nuova prefazione dell'autore). L'opera è incentrata su uno dei temi caratteristici del magistero del Cardinale: la bellezza della Chiesa, luogo dell'incontro tra umano e divino, e la gioia di appartenervi. La meditazione, si legge nella prima Introduzione, non è una fuga dalla realtà, «un

lusso per gente senza veri problemi». La meditazione è il «ritirarsi nel mondo dell'anima», «un atto di ricerca e di adesione alla verità di Dio». Uno strumento, quindi, che permette all'uomo di ricentrare le ragioni del suo esistere e di vivere con più verità e coscienza la propria quotidianità. «Nella meditazione - prosegue - lo scopo è sciogliere le durezza dell'animo: ci si arrende alla tranquilla luce di Dio e si ricupera così quella spirituale semplificazione e quella freschezza che la vita di ogni giorno purtroppo insidia e consuma». A questo scopo «non c'è bisogno di libri. E nel caso, il testo migliore è senza dubbio il Libro di Dio». Tuttavia, «ogni pagina onesta può servire a disincagliare lo spirito da qualche secca iniziale e ad avviare l'orazione interiore. Ogni libro può essere "di meditazione". Perfino questo». Il testo si compone di 30 capitoletti, nati «dai brevi e contesi silenzi mattutini e dal desiderio di una vita meno frastornata», ciascuno dei quali approfondisce alcune frasi. La fonte è soprattutto la Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), ma anche S. Ambrogio e persino Alessandro Manzoni, di cui si commenta un verso di «Pentecoste». (M.C.)

L'autore si rilegge: «Un libro nato da un cuore in festa»

«Ho riletto queste pagine con gioia. Le ho rilette dopo tanto tempo e mi sono piacevolmente rivisto: ero un parroco poco più che quarantenne che frettolosamente fissavo sulla carta questi sparsi pensieri, mentre nel mio confessionale i penitenti mi lasciavano qualche momento di tregua. È un libro che è sgorgato da un cuore in festa; da un cuore lieto e grato di appartenere alla realtà mirabile della Chiesa, grato e appagato del mio entusiasmo e difficile ministero. Non era facile esercitare l'arte pastorale a Milano in quegli anni, quando la contestazione ecclesiale aveva ancora l'impeto e la spregiudicatezza dei suoi inizi. Ed era un dramma per chi amava la sua gente e amava la verità di Dio; era un dramma, e lo si coglie anche tra queste righe. Era un dramma, eppure il mio cuore restava in festa. Il segreto era che, per una grazia singolare, tendevo l'orecchio e percepivo l'allegria cosmica degli abitanti del cielo. I Cherubini e i Serafini partecipano alle nostre sollecitudini e alle nostre pene, ma non per questo s'immalinconiscono; non per questo si attenua la loro felicità che essi attingono direttamente dalla felicità eterna di Dio. La festa del Regno - che la sa cogliere - si riverbera fino a noi e, per così dire, ci contagia. E allora diventa possibile sopravvivere persino nella dilagante stoltezza dei nostri tempi. Certo i Cherubini e i Serafini ridono anche di noi, delle nostre pretenziose insipienze, della nostra incapacità di evadere dalle cose futili e complicate per arrivare alle cose semplici e indispensabili, della nostra poca ansia per l'avvento del Regno di Dio e delle nostre ansie immotivate per i successi terreni. Ma il loro riso è fraterno e misericordioso. Questo libro vorrebbe aiutare un poco ad allietarci come loro e con loro».

Cardinale Giacomo Biffi (dalla prefazione del libro)



La copertina del libro

Domenica 9 aprile alle 21 in San Giovanni in Monte itinerario musicale del Coro della Cattedrale e dei «Musici dell'Accademia»

Sulla via della croce

DI CHIARA SIRK

«La via della Croce. Itinerario musicale verso la Pasqua» è un appuntamento nato da una collaborazione tra la Chiesa di Bologna e l'Accademia Filarmonica, che sarà proposto domenica 9 aprile, alle 21, in San Giovanni in Monte dal Coro della Cattedrale di San Pietro, diretto da don Giancarlo Soli, all'organo Giampaolo Bovina, e da «I Musici dell'Accademia», direttore Dario Ravetti. In programma brani per coro di Joseph Rheinberger, Jachet de Berchem, Gregorio Allegri, Marco Antonio Ingegneri e Wolfgang Amadeus Mozart. Seguirà «Le ultime sette parole di Cristo in croce» di Franz Joseph Haydn. «L'anno scorso» spiega Ravetti «abbiamo sentito l'opera di Haydn eseguita al Teatro Manzoni dall'Orchestra Mozart, ma, al posto dei tradizionali versetti, furono letti i testi di un poeta francese. Adesso abbiamo pensato di proporre la versione originale che prevedeva la lettura di versetti dal testo biblico». A don Soli l'idea è piaciuta e, per l'esecuzione, ha scelto la domenica delle Palme. «Mi sembra» dice «il giorno più opportuno dal punto di vista del significato, come apertura musicale della Settimana Santa. Ho fatto anche un'altra considerazione. Sabato 8 sera ci sarà una manifestazione religiosa, la processione delle Palme dei giovani, caratterizzata da un certo tipo d'interventi musicali. Ho pensato di proporre un altro tipo di musica, in modo da offrire,

nel breve spazio di un giorno, due possibilità che si completano a vicenda». Ravetti parla dell'Ensemble che dirigerà: «I Musici dell'Accademia sono un'associazione formatasi nel 2004, composta da ex musicisti del Teatro Comunale e da insegnanti del Conservatorio che coadiuvano i ragazzi che fanno formazione all'Accademia Filarmonica». Al grande classico di Haydn si sono affiancati alcuni brani corali. Spiega don Soli: «Si comincia con un "Ave Regina coelorum", fino al Concilio l'antifona mariana per il tempo di Quaresima. Qui la riproponiamo anche per iniziare nel nome di Maria, che nella Passione è una figura importante. "O Jesu Christe" è un motetto molto noto d'invocazione. Del "Miserere" di Allegri facciamo solo alcune parti. È il noto salmo nel quale Davide chiede perdono a Dio dopo essersi macchiato di colpe terribili. La versione di Allegri è famosa perché si diceva che la partitura fosse tenuta segreta dalla Cappella Sistina. "Tenebrae factae sunt" fa parte dell'Ufficio delle letture che raccontano la morte in croce. Il "Lacrimosa" di Mozart conclude, accompagnato dall'orchestra, come trait-d'union con la seconda parte. Questo piccolo viaggio di nuovo si conclude nel nome di Maria». Quanto alla scelta del luogo, essa è caduta sulla chiesa di San Giovanni in Monte «perché la tradizione vuole che S. Stefano sia la Santa Gerusalemme bolognese, e che qui ci sia il Monte Calvario. Non è un caso che il concerto sia qui». L'ingresso è libero.



Il Coro della Cattedrale e S. Giovanni in Monte. A sinistra, Franz Joseph Haydn



A San Luca il Coro Sant'Egidio

Il 9 aprile, Domenica delle Palme, al Santuario della Beata Vergine di S. Luca alle 15.30 si terrà un concerto introduttivo alla Settimana Santa: il Coro S. Egidio diretto da Filippo Cevenini eseguirà l'Oratorio di César Franck «Le sette parole di Cristo sulla croce». Solisti: Fanny Fogel, soprano, Alessandro Tronconi, tenore, Giuseppe Guidi, baritono; Giovanni Hamoui suonerà l'organo. «È un'iniziativa che abbiamo preso d'accordo con il rettore della Basilica, monsignor Arturo Testi - spiega il direttore Cevenini - e vuole essere una meditazione introduttiva alla Settimana Santa. Non quindi un concerto, ma appunto una meditazione, che alternerà alla musica la lettura di brani della Sacra Scrittura relativi in qualche modo alla Passione di Cristo. Ma la musica stessa è in sé una meditazione». «Il prologo - prosegue Cevenini - che è tratto dal Libro di Ruth e dal profeta Geremia allude al dolore di Cristo e di Maria sua madre. Poi ci sono appunto le "sette parole", cioè: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", "Oggi sarai con me in Paradiso",

"Donna ecco tuo figlio", "Dio mio, perché mi hai abbandonato", "Ho sete", "Tutto è compiuto", "Padre nelle tue mani affido il mio spirito": queste frasi vengono espresse dai solisti e ognuna viene commentata dal coro. Si tratta di una musica estremamente espressiva». «Insomma - conclude Cevenini - una meditazione sul mistero della croce molto intensa, che credo possa introdurre nel migliore dei modi alla Settimana Santa». «La musica sacra, ben eseguita, eleva l'anima a Dio» afferma da parte sua monsignor Testi. E anche lui sottolinea che «non si tratta di un concerto, ma di un momento di meditazione: anche logisticamente al centro dell'attenzione sarà posto il Crocifisso». «L'idea è nata all'interno del

rapporto con il coro di S. Egidio - spiega il vicario arcivescovile della Basilica di S. Luca - Da anni impegnato nell'animazione della Messa che accoglie la Venerata Immagine nel suo ritorno in Basilica dopo la discesa in città. Desideriamo che l'iniziativa possa aiutare tutti i fedeli che interverranno ad introdursi in modo "forte" nella Settimana Santa». (C.U.)



Il Coro Sant'Egidio

arte

«Le Madonnine capoletto del '900, una riscoperta da valorizzare»; questo il tema di una mostra allestita nella chiesa del Carmine (via Libertà) a Medicina e che si può visitare oggi dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.

Sono da pochi anni balzate all'attenzione di collezionisti ed appassionati d'arte «povera» le fragili immagini sacre di gesso colorato che i nostri nonni, o i più anziani genitori, tenevano a capo del letto. Le forme di queste piccole immagini destinate all'intimità e alla devozione domestica sono accomunate da un unico carattere che le distingue: la semplificazione dei tratti, la morbidezza delle linee e delle superfici

Quelle immagini a capo del letto

e le espressioni dei volti improntati ad una aggraziata dolcezza. Nel periodo di maggior fortuna, tra gli anni '40 e '50 del secolo appena trascorso, le Madonnine facevano parte dell'arredo «moderno» in sostituzione della già tramontata oleografia sui drappi o su carta, spesso riproduzioni di opere pittoriche più o meno celebri. Donate in occasione del matrimonio o dai

padri e amici, hanno accompagnato la vita dei coniugi e della nuova famiglia diventandone un poco il simbolo. Scontornate, montate su supporti di legno più o meno pregiato, di cristallo colorato o a



La musica sacra nella Bologna antica

«Magnificat Dominum anima nostra» è il titolo della giornata di studio dedicata alla memoria di Oscar Mischiati (1936-2004), organizzata dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, che ha avuto luogo ieri, nella Sala Auditorium della parrocchia della SS. Trinità. Il tema proposto per gli interventi era «La musica sacra nella Bologna d'un tempo» e i relatori lo hanno variamente svolto. Di ampio respiro la relazione di Giacomo Baroffio, dedicata a «Il canto gregoriano prima e dopo il Concilio». Dopo un excursus storico, Baroffio è arrivato all'inizio del '900, quando: «chiare affermazioni di principio sembrano convalidare e promuovere lo sforzo dei monaci solesmensis di recuperare le antiche melodie nella loro veste originale» Ma dopo il Concilio «la progressiva apertura alle lingue locali esaspera una reazione di fronte al passato,

che viene spesso rifiutato in blocco. Oggi a fatica si scoprono alcune priorità: l'approfondimento teologico e spirituale del canto quale espressione della preghiera liturgica; la riscoperta del cantore quale ministro della Parola che comunica all'assemblea e che si rivolge a Dio a nome della Chiesa in preghiera; un servizio liturgico all'insegna dell'esperienza spirituale vissuta, dove il canto sia la voce del cuore». Davide Masarati ha trattato il tema «Da Banchieri a Padre Martini: sulla tradizione organistica bolognese», tema interessante nell'anno in cui di Martini ricorre, nella totale dimenticanza, il terzo centenario della nascita. Per il relatore, l'opera del monaco olivetano Adriano Banchieri (1568-1634) e quella del francescano Padre Martini (1706-1784), aprono e chiudono un periodo importante in una città, Bologna, forte di una prestigiosa

istituzione musicale, l'Accademia Filarmonica, di Cappelle musicali attivissime e di un patrimonio organario di pregio. Sempre al francescano è stato dedicato l'intervento di Francesco Sabbadini che ha parlato su «Fede e pensiero nell'opera di Padre Martini», ponendo in evidenza la relazione dell'opera teorica e musicale di Padre Martini con il contesto culturale e religioso del suo tempo, con l'ambiente della Chiesa bolognese e le intenzioni pastorali di grandi personaggi come il cardinale Lambertini, poi Papa Benedetto XIV. «Canto sacro e canto profano nella Bologna del Settecento» era il tema della relazione di Piero Mioli. All'interno del canto d'arte praticato nel '700 italiano Bologna aveva «un posto importante, innervato su figure principali come quelle di Pistocchi, Bernacchi, Mancini, Martini e Gibelli». Davvero impressionante il

«catalogo» citato dal relatore delle «stirpi d'insegnanti» che in città richiamavano numerosi allievi. Il musicologo Luigi Verdi ha presentato il suo studio su «L'archivio musicale di Sebastiano Tanari (1771-1809), nobile bolognese e compositore di musica sacra». Allievo di Padre Mattei, il marchese Tanari lasciò per testamento in eredità all'Accademia Filarmonica di Bologna tutto il suo archivio musicale che finì al Liceo Musicale. Le composizioni del Tanari evidenziano una grande padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e una perfetta adesione ai canoni stilistici della scuola bolognese di Padre Mattei. Al convegno sono anche intervenuti Carlo Vitali («L'Oratorio della Madonna di Galliera, aspetti storico-istituzionali»), Mario Armellini («Tra bibliografia e musicologia: Gaetano Gaspari e la collezione libraria del Liceo Musicale di Bologna») e Giampaolo Ropa («I compiti della musica nella liturgia rinnovata. La visione del card. Giacomo Lercaro»). Chiara Sirk



Il Movimento per la vita e le elezioni

Il Movimento per la Vita di Bologna, attuando e realizzando il proprio Statuto, sollecita le forze politiche e di conseguenza i propri rispettivi candidati ad attuare il proprio programma nel rispetto della vita umana «dal concepimento alla morte naturale». L'aborto rimane, come diceva la beata Teresa di Calcutta, il più grande distruttore di pace nel mondo. Anche Papa Wojtyla diceva spesso che nessun movimento per la pace è degno di questo nome se non condanna e non si oppone con la stessa forza alla battaglia contro la vita nascente, che rimane il più grande genocidio di questi tempi. Occorre notare con dolore che di fronte ad una sensibilità assai viva e quasi sacrosanta per gli attentati alla vita costituiti da fame, guerra e terrorismo, non si riscontra una simile sensibilità davanti all'attentato costituito dall'aborto. Nel pieno rispetto della libertà personale di espressione di voto, si invitano gli elettori a riflettere e si propone che, accanto alle grandi questioni socio-economiche, il tema del rispetto della vita umana e della dignità della persona diventi criterio basilare di scelta.

Il presidente Alessandro Andalò

Trebbi & c., la grande epopea

DI CHIARA SIKR

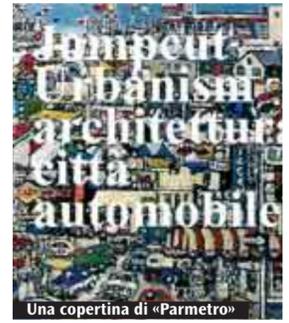
«Parametro», la rivista fondata da Giorgio Trebbi, Glauco Gresleri, Franco Scolozzi e Carlo Doglio, ha compiuto trentacinque anni. In occasione dei festeggiamenti per la testata, amici e colleghi hanno deciso di riservare a Trebbi un affettuoso omaggio pubblicando un volume di 250 pagine. (Clueb editore), dedicato ai 200 editoriali con cui lui ha segnato lo svolgersi della vita redazionale. L'opera sarà presentata venerdì 7, ore 18, nell'Oratorio dei Fiorentini della Banca di Bologna, Corte Galluzzi n. 6. «Giorgio Trebbi - editoriali di architettura - Parametro 1970-1999», a cura di Beatrice Bettazzi, propone anche alcuni contributi, tra i quali quello di Glauco Gresleri, al quale abbiamo chiesto qualche ricordo. «Il mio sodalizio con Giorgio Trebbi è iniziato mentre mi stavo laureando, in quell'occasione eccezionale che fu il I Congresso di architettura sacra voluto dal cardinal Lercaro nel settembre 1955. Lui aveva già conosciuto il Cardinale il quale, appena insediato, si accorse che San Petronio non era mai stata consacrata e volle provvedere subito. Seguì una

fešta di piazza che Trebbi non apprezzò molto e per questo scrisse una lettera indirizzata a Lercaro che gli rispose immediatamente convocandolo. In quel periodo il cardinale pensava di organizzare un momento di riflessione sulla musica sacra, ma piano piano cambiò idea, e a Trebbi affidò il compito di organizzare il congresso di architettura sacra. Da quel momento Giorgio Trebbi diventa strumento al servizio della Chiesa di Bologna». Come lo ricorda? «Trebbi era una "machine à penser", in grado di aprire la propria mente, il proprio cuore ad interessi sempre diversi. La forza morale, congiunta alla sua formazione disciplinare gli dava la sicurezza che ogni azione fosse possibile, che il bene e il buono fossero a portata di mano e bastasse coglierli». Qualche episodio che le sta particolarmente a cuore tra i tanti vissuti... «Il successo della rivista "Chiesa e Quartiere" che in poco più di dieci anni conquistò il primato come bandiera del movimento per la nuova



Giorgio Trebbi

liturgia. In parallelo a l' "Art sacré" era divenuta capofila di una ventina di pubblicazioni di arte sacra europea, sostenuta dagli abbonati (la rivista non aveva finanziamenti) alcuni dei quali addirittura in Cina, in Guatemala, in Senegal. Poi il Concilio. Il nostro gruppo visse la promulgazione della Costituzione sulla sacra liturgia come l'esito anche del lungo lavoro fatto a Bologna sulla "chiesa partecipata". Il compimento della sua chiesa di San Pio X in via della Pietra, che Tange visitò ammirato. Avete vissuto un periodo ch'è ormai entrato nella storia... «Non ci sentivamo né eroi, né personaggi particolari: tutto ci sembrava dovesse essere fatto in quel modo e che, se altri non l'avessero fatto, noi avremmo potuto e dovuto farlo».



Una copertina di «Parametro»

Con l'espressione caritativa dell'«Opera San Domenico» prosegue la nostra rassegna delle realtà diocesane collegate alla Caritas

La Porticina dei poveri

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ogni mattina, alla sede di piazza S. Domenico 5/2, si presentano almeno una cinquantina di persone bisognose di tutto: dai vestiti al cibo. E i volontari presenti li accolgono tutti, senza distinzioni, perché «gli obiettivi della "Porticina" sono quelli di donare senza compenso e senza contraccambio, consolare chi è afflitto, fare sentire la gioia della fratellanza umana». La «Porticina» è una delle due espressioni dell'«Opera S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza», un ente morale fondato una settantina di anni fa da una terziaria domenicana, Assunta Viscardi, che ne fu anche a lungo la presidente. Alla sua fondazione, l'Opera, come si legge nel primo Statuto approvato dal cardinale Nasalli Rocca nel 1937, aveva due scopi: «Primo, mantenere aperto un ufficio di "Pronto soccorso" per quei casi di dolore, miseria bisogno che restano al di fuori delle altre opere cittadine. Secondo, con visite di ricerche e di carità anche nei "dormitori", negli "asili notturni", in luoghi e ambienti ove nessun alito pio è penetrato, strappare agli infausti influssi deleteri per l'anima e per il corpo specialmente degli innocenti, dei fanciulli e delle fanciulle, trapiantandoli in sani e adatti Istituti». Oggi, queste due attività sono realizzate presso la «Porticina», dove vengono accolti tutti i bisognosi che si presentano, e presso l'«Istituto Farlottine», dove i bambini trovano un ambiente adatto alla loro crescita umana e cristiana. I volontari della «Porticina» attualmente sono dieci, che si alternano nelle giornate di lunedì e giovedì, dalle 8 alle 10, per distribuire vestiario e cibo a tutti coloro che ne abbiano necessità. Il lavoro dei volontari non si limita naturalmente alla distribuzione: smistano il

materiale, che viene prelevato dalle campane della raccolta degli indumenti o donato direttamente dai benefattori; separano i vari oggetti e li pongono in ordine sulle scansie; lavano gli indumenti sporchi, accomodano quelli sciupati o scuciti, stirano ciò che è necessario, cuciono lenzuola per i lettini dei bimbi, confezionano coperte di lana e berretti con la lana che viene regalata, preparano corredi per i bimbi che devono nascere. Un grosso lavoro, al quale si aggiunge quello di ricevere e mettere in ordine il cibo donato dalla Fondazione Banco Alimentare. Il momento della distribuzione, poi, non è solo una consegna di materiale, ma comprende tutto un lavoro di ascolto e di incoraggiamento delle persone che è molto importante, perché aiuta a comprendere le necessità e dona conforto a chi riceve. «A volte è necessaria anche molta pazienza - spiegano i volontari - perché non sempre chi riceve lo fa con gioia: a volte ha delle pretese che non è possibile accontentare, a volte domanda sgarbatamente, o "storce il naso" di fronte a quello che viene offerto... ma esercitare la pazienza è un modo per esercitare la carità, e di solito si riesce ad accontentare alla fine tutti». La «Porticina» è naturalmente un servizio del tutto gratuito, che si basa esclusivamente sulle offerte e sui doni: per questo chiede a tutti di donare quanto è possibile. «Abbiamo bisogno - sottolineano ancora le volontarie - di biancheria intima per adulti e bambini, di tutto quello che serve per preparare i corredi dei neonati, di coperte, pantaloni da uomo e da donna, giacconi, lenzuoli, posate, tovaglie, tegami, piatti, scarpe, borse, maglie di lana, fazzoletti, indumenti per bambini di tutte le età, carrozzine, passeggini, valigie e sportine». 20-continua



Un locale della «Porticina»



sanità

Arriva il nuovo ecografo al Poliambulatorio «Biavati»

Si incrementa, con l'arrivo del nuovo ecografo, la dotazione tecnico-diagnostica del Poliambulatorio «Imerio Biavati» (Strada Maggiore 13). Il nuovo ecografo multidisciplinare, donato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, consentirà, dice il radiologo Ronchi, «la diagnostica di maggiori patologie. Dotato di più sonde, può essere usato in varie specialità, dalla medicina interna alla traumatologia, dalla ginecologia all'endocrinologia. Ci permetterà così di chiudere all'interno dell'ambulatorio il "cerchio diagnostico", cosa che prima non riuscivamo a fare (dovevamo infatti delegare all'esterno numerosi esami specialistici)». L'ecografo (12mila euro il costo) è già in funzione e renderà possibile un incremento notevole degli esami diagnostici di primo livello (50 al mese in media finora) all'interno della struttura della Confraternita della Misericordia, che, sottolinea il direttore Caritas Paolo Mengoli, «si avvia così a divenire un presidio sanitario importantissimo per la città». La sua utenza è costituita prevalentemente da immigrati clandestini in condizioni di indigenza. Nel 2005 ha accolto 3073 pazienti, con 6509 visite e un incremento del 16,3% rispetto al 2004. (P.Z.)

Ebrei, la storia bolognese

DI MICHELA CONFICCONI

Ha un duplice valore, storico e didattico, il volume in uscita «Stranieri in patria. Gli ebrei bolognesi dalle leggi antiebraiche all'8 settembre 1943» di Antonia Grasselli, docente al Liceo scientifico Fermi di Bologna (edizioni Pendragon, Euro 18, pagine 198, nelle librerie), che sarà presentato giovedì 6 aprile alle 18, a «Le Scuderie» (piazza Verdi 2). All'appuntamento saranno presenti oltre all'autrice, Miryam Cohen dell'associazione «Figli della Shoah» e Alessandro Albertazzi dell'Università di Bologna. Il volume raccoglie le relazioni e gli interventi dell'omonimo convegno, realizzato nel 2004 nell'ambito del progetto «Le radici per volare: eredi e protagonisti

della storia», e promosso dal medesimo liceo e dal Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica. Ad essi sono state aggiunte, spiega l'autrice «le testimonianze raccolte dagli studenti da ebrei bolognesi ancora viventi, e una parte delle relazioni prodotte da studenti e docenti su documentazioni del locale Archivio di Stato, in particolare quelle più complete e più ricche di particolari». Al centro dell'indagine non tanto la persecuzione degli anni 1943-45, quanto l'applicazione delle leggi razziali. Il lettore potrà quindi conoscere le drammatiche storie di Giorgio, Davide, Geppino, Linda, Olga. Ma anche il molto bene che italiani e bolognesi seppero fare per sottrarre gli ebrei al loro

crudele destino. «La ricerca - spiega Antonia Grasselli - è stata per gli studenti possibilità di acquisire una metodologia storica e di incontrare direttamente la realtà della discriminazione prima e delle persecuzioni poi, conoscerne i tratti distintivi. Il volume è offerto alla lettura e allo studio di insegnanti e operatori nel mondo della scuola e, più in generale, di quanti sono interessati a conoscere la realtà del nostro recente passato, necessaria per vivere da soggetti consapevoli il presente». «Il libro ha una grande valenza didattica - conclude Albertazzi - La ricerca storiografica educa infatti a molte dimensioni, tra cui la coscienza globale della storia. Si tratta di un metodo che si auspica possa quindi avere un'ampia applicazione».

Paolo Zuffada

Domani l'assemblea annuale del Csi

Domani il Csi di Bologna si ritroverà alle 20.45 a Villa Pallavicini per l'assemblea annuale. Un importante momento associativo durante il quale le quasi 300 società che compongono l'Ente di promozione sportiva, oltre a dover approvare il bilancio della stagione passata, potranno esprimere le loro opinioni riguardo l'andamento dell'associazione. «L'assemblea annuale - afferma Stefano Gamberini, presidente provinciale del Csi - è uno strumento che lo Statuto ritiene importante dal punto di vista associativo, per metterci di fronte alla realtà esistente e verificare quanto siamo riusciti a realizzare nel corso nell'annata che si è conclusa. La lettura dei numeri è necessaria, ma ciò che in questa serata faremo è soprattutto cercare di capire insieme se siamo riusciti a camminare lungo i binari degli ideali che ormai da sessant'anni professiamo, ovvero quelli della crescita dei giovani e dei meno giovani attraverso lo sport, con una visione cristiana della vita». (M.F.)



Handicap, un libro che aiuta



La legge n. 6 del 2004 ha introdotto nell'ordinamento giuridico una nuova figura a tutela dei portatori di handicap psichici o fisici: l'amministratore di sostegno, con facoltà di interventi in sostituzione o in assistenza del beneficiario, «misurati» sulla base del suo reale bisogno, individuato caso per caso dal giudice tutelare. È per spiegare al grande pubblico le grandi potenzialità di questa legge, ad oggi poco conosciuta, che è stato realizzato il volume «Per esserti d'aiuto. Una guida per conoscere la legge sull'amministratore di sostegno, le fasi del procedimento ed alcune sue

applicazioni a Bologna», promosso dall'Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna (Ipsser) e dalla fondazione «Dopo di noi» con il contributo del Comune di Bologna. Il libro, curato da Francesca Vitulo e Luca Marchi - rispettivamente consulente legale e direttore della Fondazione «Dopo di noi» - è in distribuzione gratuita presso gli enti promotori: «Dopo di noi», via Tiarini 22, tel. 0515873837 e Ipsser, via del Borghetto 3 tel. 051227200 (dal lunedì al giovedì 9-13 e 15-18). L'opera è rivolta ai familiari, operatori sociali e sanitari, e a tutti coloro che intendono impegnarsi per il benessere delle persone in difficoltà. «Questa legge si distingue per essere particolarmente orientata alla persona - afferma monsignor

Fiorenzo Facchini, presidente dell'Ipsser - L'intervento dell'amministratore di sostegno si differenzia infatti da quello del "curatore" e del "tutore", le altre due figure previste dall'ordinamento giuridico a tutela dei soggetti deboli, perché è molto più flessibile, e va incontro ad esigenze fortemente avvertite dai familiari delle persone in condizioni di disabilità. Una legge dalle grandi potenzialità che ad oggi è ancora poco usata perché non la si conosce. Questa pubblicazione offre un grosso aiuto in questo senso». Il volume, che ripropone anche alcuni contributi del Forum organizzato sul tema dall'Ipsser nel 2004, è scritto in buona parte nella forma di domanda e risposta, e spiega in modo puntuale e semplice tutti gli aspetti della legge e delle sue possibili applicazioni. Si va dall'illustrazione del modulo di domanda alla esemplificazione delle potenzialità attraverso esempi concreti. (M.C.)

Cultura, la settimana delle meraviglie

Dal 2 al 9 aprile si svolgerà l'ottava edizione della "Settimana della cultura" indetta dal Ministero per i beni e le attività culturali. Mostre, visite guidate, didattiche, conferenze, concerti si susseguiranno nelle sedi di istituzioni pubbliche e private. Tra le tante, a Bologna, segnaliamo: dal 2 al 9 aprile visite guidate alle opere esposte nella Quadreria dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi (via Marsala 7), prenotazione obbligatoria 051.2966211. La Fondazione Carisbo domani, alle ore 15, propone una visita guidata alla mostra di Sergio Romiti (via Farini 15). Mercoledì si visita, ore 14, Palazzo Fava (via Manzoni 4). Stesso orario, venerdì, visita a Casa Saraceni (via Farini 15). Mercoledì 5, ore 10,30, visita guidata al ciclo degli affreschi della Madonna dell'Orazione nell'Oratorio di San Colombano (tel.0516451309). Giovedì 6, ore 15,30, percorso in città tra le opere più note di

Alfonso Lombardi (1497-1537) autore del Transito della Vergine nell'Oratorio dei Battuti annesso a S.Maria della Vita e dei rilievi e della lunetta della porta laterale della Basilica di S.Petronio (tel.0516451309). In Strada Maggiore 23, sede di Ascom Bologna, dal 3 al 7 aprile (ore 10-12 e 14-17) Palazzo Segni Masetti è aperto al pubblico. Sabato, ore 17, e domenica, ore 11, visite guidate alle sale (prenotazione tel. 0516487520). Giovedì 6, Basilica di S.Antonio da Padova, ore 21,15, concerto di Pasqua che ricorda non solo i 250 anni della nascita di Mozart, ma anche il cinquantenario della morte di Perosi. Venerdì 7, ore 16, visita guidata alla Basilica di San Domenico (tel.0516451309), ore 20-23 apertura straordinaria della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) con visite guidate. Sabato 8, ore 11, visita guidata all'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2 (tel.0516451309). (C.S.)



La Via Crucis

L'Opera Pia dei Poveri Vergognosi nel contesto della propria Quadreria propone il percorso «La storia letta al femminile». Primo appuntamento dedicato al tema «Le eroine della Bibbia».

Osservanza, restaurata la «Via Crucis»

I lavori sulle quattordici formelle saranno presentati domenica prossima da Donatella Biagi Maino e da Marco Poli

Il Convento dell'Osservanza, centro di cultura, richiamo di visitatori per le opere d'arte che custodisce, ogni anno si fa promotore di restauri significativi. Domenica 9 aprile alle 17, in occasione dell'VIII Settimana della Cultura, in accordo con il ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, verrà presentato il restauro delle 14 formelle in terracotta policroma (1770) della Via Crucis di Gaetano Pignoni e Domenico Piò, inserite nelle edicole in muratura nel 1771 scagliate lungo la salita dell'Osservanza. Il restauro, finanziato dalle Fondazioni Carisbo e

del Monte, ha ridato alle sculture di Gaetano Pignoni e di Domenico Piò coesione e primitivo vigore scultoreo. Le opere sono state collocate, a protezione dalle intemperie, nel chiostro del convento, e sostituite, nei pilastri, da altrettante formelle in terracotta policroma di Roberto

Barbato. Domenica 9 aprile, al termine della Via Crucis cittadina, il restauro eseguito dallo studio di Patrizia Cantelli e l'opera verranno illustrati con interventi dei professori Donatella Biagi Maino («Le preoccupazioni di Benedetto XIV nella scultura di Gaetano Pignoni e Domenico Piò») e Marco Poli («I francescani e la Via Crucis»); seguiranno un «Concerto per arpa e clavicembalo» con Paola Perrucci e Maria Pia Jacoboni nel 250° anniversario di Wolfgang Amadeus Mozart e la visita alle opere nel chiostro del convento. Chiuderà il pomeriggio un «vin d'honneur» offerto dall'Osservatorio su Bologna.

Che poesia



Carl Spitzweg, «The Poor Poet», 1835

Claudio Chieffo si racconta: «La notte che ho visto le stelle»

DI MICHELA CONFICCONI

«La notte che ho visto le stelle. Canzoni per un amico»: cosa significa? Ci sono sempre momenti nella vita di ogni uomo in cui ci si imbatte nell'infinita bellezza (gli occhi d'una donna, il manto di stelle, un dipinto, una musica...). «Toccatto» dalla visione del cielo il pastore errante nell'Asia della poesia di Leopardi si apre ad una domanda, mentre le pecore del suo gregge tornano a brucare l'erba, come se nulla fosse accaduto. Io desidero fare come il pastore: stare con verità di fronte al Mistero. E questo è possibile all'interno di una compagnia, che è la Chiesa, che me lo ha fatto incontrare come realtà buona e autentico compimento della mia umanità. Molti cantanti sono molto più giovani di me e già diffondono cinismo, scetticismo e delusione. A me capita il contrario. A 59 anni si può fare una canzone piena di gioia e di meraviglia che a 16/17 non avresti mai potuto fare. L'amico è don Luigi Giussani.

Cosa ha significato per lei l'incontro con il fondatore di CI? È stato fondamentale per la mia vita, la mia vocazione matrimoniale e la mia musica. Don Giussani mi ha introdotto, come un padre, passo passo nella Chiesa, compagnia incarnata di Cristo, dando un motivo ed un orizzonte alle mie canzoni e alla mia musica. È stata una amicizia personale e molto intensa: mi ha sposato, veniva a trovare mia madre ammalata, io andavo a trovare la sua; tutte le volte che potevo gli facevo sentire le canzoni appena nate e si mangiava insieme ridendo e cantando. Mi diceva che io ero un privilegiato perché dicevo con le mie canzoni quello che lui voleva dire con le sue parole. Sosteneva con affetto paziente il mio lavoro e i miei sforzi per l'unico incarico ufficiale che mi ha mai dato... quello di essere me stesso. **Come nasce una sua canzone?** Dal desiderio di condividere una situazione o un fatto, e dall'ascolto di un'ispirazione. E poi tanto lavoro. **I cantanti diventano spesso per i giovani veri e propri maestri di vita.**

C'è la coscienza, tra chi fa musica, di una responsabilità educativa?

In genere i miei colleghi, tranne poche eccezioni, non hanno questa coscienza; scrivono quello che il trend di vendite impone. Sono diventati profeti del Nulla. E i giornali che ne pubblicano interviste e vicissitudini di vita contribuiscono a dargli credibilità, creando così idoli sempre pronti a pontificare. La stampa cattolica non dovrebbe dare spazio a questi personaggi, e penso sia negativo anche il tentativo di chi fa musica da cattolico di cercare di essere «uguale agli altri», con risultati musicali penosi e frutti dannosi. Basti pensare a certi canti usati nella liturgia che non aiutano certo ad incontrare Dio.

Oggi sempre meno si canta insieme. Le sue canzoni hanno invece dato voce ad almeno due generazioni, e sono tra le più eseguite nelle comunità parrocchiali... Si canta insieme non solo se c'è un pubblico ma soprattutto se c'è un popolo. È questa la parte più straordinaria della mia esperienza nei diversi Paesi del mondo, per cui anche se canto in concerto alcune canzoni, «da solo», è più «insieme» che gridare tutti le stesse parole vuote in qualche stadio. Trent'anni fa don Giussani mi disse a proposito della mia canzone «La guerra»: è solo perché è così profondamente e tragicamente tua che potrà essere «di tutto». Un popolo si ricostruisce e si educa anche con i canti.

Cosa pensa del fatto che le sue canzoni si cantino anche a Messa?

Non credo di avere mai scritto nulla all'altezza della liturgia. Ma che alcuni dei miei canti si cantino a Messa è per me non solo motivo di orgoglio, ma il massimo cui potessi aspirare.

Un percorso intorno al '900 ideato da Raoul Grassilli

DI CHIARA SIRK

«Poeti da ricordare. Poeti da conoscere. Memoria e presente della poesia italiana contemporanea», è un ciclo d'incontri, organizzati dalla Fondazione Carisbo, nati da idea di Raul Grassilli che spiega: «Sarà un primo tentativo per arrivare ai poeti d'oggi, partendo dai più noti, ormai consacrati, arrivando alla generazione più recente. L'idea è nata dall'intuizione che i contenuti sono oggi ormai in disuso. C'è una deriva verso la banalità, il nulla. Le conversazioni sono a base di spese al supermercato. Noi vorremmo far capire che ci



Raoul Grassilli

sono cose che hanno bisogno di tempo, di dedizione. Tra queste l'arte e la poesia. La Fondazione Carisbo tra i suoi scopi ha quello di valorizzare in diversi modi la cultura. Ho pensato fosse il luogo migliore al quale proporre quest'idea, che è stata subito capita».

Come sono stati scelti gli autori?

Non c'è un filo conduttore particolare, lo scopo è ascoltare diverse sfaccettature della poesia del Novecento. La scelta è stata fatta da una

commissione alla quale hanno partecipato anche alcuni docenti universitari, Gian Mario Anselmi e Marco Bazzocchi, e il poeta Davide Rondoni. **La poesia dell'oggi, come tutta l'arte contempora-**

nea, sembra essere più difficile. Il pubblico come risponde?

Quando faccio le mie letture i teatri si riempiono soprattutto di giovani, spesso seduti per terra, perché non c'è abbastanza posto. Quindi c'è voglia di ascoltare e di conoscere cose che la scuola dà solo in minima parte. Alla fine vengono a dirmi che hanno capito versi prima oscuri. Questo è così bello e importante che pensiamo di coinvolgere le scuole. Attraverso la Fondazione ne abbiamo contattate alcune dove ci sono ragazzi che già stanno lavorando sulla poesia. Ho fatto delle audizioni e nel prossimo ciclo dei giovani leggeranno con me i poeti. Gli incontri sono realizzati in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Bologna e l'Accademia Pianistica di Imola. Il coordinamento artistico è di Roberto Ravaoli.

Fondazione Carisbo

Si inizia mercoledì con Campana e Luzi

Gli appuntamenti dell'iniziativa «Poeti da ricordare. Poeti da conoscere. Memoria e presente della poesia italiana contemporanea»: mercoledì 5 aprile, incontro su «Dino Campana, Mario Luzi». Marco A. Bazzocchi presenta Campana, Gianfranco Lauretano presenta Luzi. Al pianoforte Orazio Sciortino. Mercoledì 12 aprile, sarà dedicato a «Clemente Rebora, Amelia Rosselli». Stefano Colangelo presenta Rebora, mentre Alberto Bertoni presenta Rosselli. Pianoforte Sebastian Di Bin. Mercoledì 19, si parla di «Giuseppe Ungaretti, Giorgio Caproni». Roberto Galaverni presenta Caproni. Pianoforte Enrico Bernardi e Claudia D'Ippolito. «Eugenio Montale, Vittorio Sereni» sono i protagonisti mercoledì 26. Niva Lorenzini commenta Montale, Antonio Riccardi parla di Sereni (al pianoforte Irene Puccia e Luigi Moscatello). Ingresso libero, tutti gli incontri avranno inizio alle ore 17 nell'Aula absidale di Santa Lucia (via De Chiari).

Riparte il «Bologna Festival»

DI CHIARA DEOTTO

Domenica 9 alle 21, al Teatro Manzoni, I Barocchisti e il Coro della Radio Svizzera Italiana diretti da Diego Fasolis inaugurano la 25a edizione di Bologna Festival. Complessi specializzati nell'esecuzione del repertorio barocco, saranno impegnati insieme alle voci di Roberta Invernizzi, Maria Riccarda Wesseling, Christoph Homberger, Antonio Abete nell'esecuzione della «Passione secondo Giovanni» BWV 245 di Johann Sebastian Bach. Al M° Fasolis abbiamo chiesto: negli ultimi anni la musica barocca ha visto crescere un



I Barocchisti

pubblico appassionato. Qual è il segreto di questo successo? «La musica barocca si regge sulla motoricità del basso continuo che chiunque riesca a riconoscere ed apprezzare. Si respirano i sentimenti positivi dell'uomo, non vi è ancora traccia della malattia dell'anima del periodo tardo romantico o della mente del Novecento. La mente e il cuore del "barocco musicale" esaltano il divino e l'umano. Semplicissimo o complessissimo, ma sempre positivo. Questo vogliamo esprimere il Coro della Radio Svizzera e "I Barocchisti" con entusiasmo,

estro, rigore ma tanta gioia di vivere (anche nel dolore)». A Bologna eseguirte un capolavoro della musica bachiana... «Fin dal testo del primo coro si capisce che questa è la Passione del Vincitore della morte. Un capolavoro delle dimensioni temporali praticabili, con perle solistiche assolute e un'impegno grande per il Coro. La mia lettura resta sempre su questo filo. Si partecipa al dramma del tradimento, dell'invidia, della tortura e della morte sapendo che questa può essere vinta con l'accettazione di se e degli altri». Potrebbe venirvi la tentazione di spostare i vostri interessi verso un repertorio più recente? «Abbiamo già ceduto alla tentazione con l'esecuzione ed incisione qualche anno fa dell'incredibile "Triomphe de la République" di Gossec e con "La morte di Gesù Cristo" di Paisiello. In settembre uscirà il nuovo CD con il Requiem e la Sinfonia 40 di Mozart».

Medioevo, un tempo di «buone maniere»

Venerdì 7, alle ore 17, nella Sala Asinelli dell'Hotel Corona d'oro, via Albani, saranno inaugurati gli incontri dell'Associazione «Mediae Aetatis Sodalium». Il presidente Rolando Dondarini parlerà su «Medioevo, un mito bifronte». Daniela Romagnoli, a storia docente di Storia Medievale all'Università di Parma, presenterà un tema inedito: «Le buone maniere nel Medioevo». «Premetto» spiega la Romagnoli «che nessuna società può reggersi senza codici di comportamento. Dal XII secolo cominciano a comparire codici che ci dicono come comportarsi a tavola, in chiesa e perfino a scuola. Un maestro milanese, della seconda metà del '200, Bonvesin della Riva, ha scritto un piccolo componimento intitolato «Cinquanta cortesie da tavola». Un'idea che forse bisogna sfatare è che fosse una società rozza». **Le regole erano diverse dalle nostre?** Non tanto. Per esempio, alzarsi quando entra una persona più importante, cedere il passo, salutare. Certo l'introduzione delle posate fa sì che non sia più necessario spiegare che non ti devi sporcare troppo quando metti le dita nei piatti. Oppure la

comparsa del bicchiere individuale cambia alcune regole.

Queste buone maniere erano proprie solo degli ambienti di corte?

No, gli ambienti che producono codici di comportamento sono sostanzialmente tre: quello monastico, le corti cavalleresche, ma per l'Occidente, dal XII secolo, il luogo più importante è la città.

Dove si apprendeva il «galateo»?

Soprattutto nelle scuole. I comuni italiani ripropongono la scuola pubblica e chi s'insegna cosa fare e cosa non fare. Bonvesin della Riva scrive anche un testo intitolato «Vita scolastica» in cui fa tante raccomandazioni, tra cui non mangiare in classe, non tirarsi addosso tutto quello che capita, se piove o nevicava non ci si scrolla dentro, se incontri il maestro cedigli il passo.

Tra le regole c'è un filo conduttore?

Il tema che ricorre costantemente è l'autocontrollo dei gesti, della voce, del modo di guardare, dello spirito. Ma il pemo di tutto era il rispetto del prossimo. Perché, nel Medioevo c'è un intreccio strettissimo fra «etichetta» ed etica. (C.D.)

«Cercherò di rispondere a due domande: perché dare un'educazione religiosa? Come dare un'educazione religiosa?»

DI CARLO CAFFARRA *

Siamo dotati di sensi corporei che ci consentono di percepire le qualità dei corpi. Siamo anche dotati di sensi spirituali che ci consentono di percepire realtà che non hanno colore, suono... ma che non per questo sono meno consistenti nel loro essere. Sappiamo discernere un fastidioso rumore da una piacevole musica, perché sappiamo discernere ciò che è brutto da ciò che è bello: abbiamo il senso spirituale del bello, il senso estetico. L'uomo, ogni uomo, possiede una capacità di discernere il bene dal male: ha il senso morale.

Durante una visita pastorale un giovane mi fece la seguente domanda: ma quale è il fondo della realtà? Con che nome lo devo chiamare? Quel giovane aveva posto la domanda religiosa, poiché si era interrogato sul significato ultimo della vita e del proprio esserci.

Quando la nostra persona impegna radicalmente se stessa con la realtà e con la vita perché ne vuole scoprire il significato ultimo, allora mette in atto il senso religioso. Che cosa dunque è il senso religioso? È la capacità che la persona umana possiede di porre le domande ultime sulla realtà e sulla vita; di discernere l'apparenza dalla realtà.

L'educazione religiosa consiste nell'educazione del senso religioso. Il che significa: educare la persona ad impegnarsi colla vita ricercandone il suo significato ultimo.

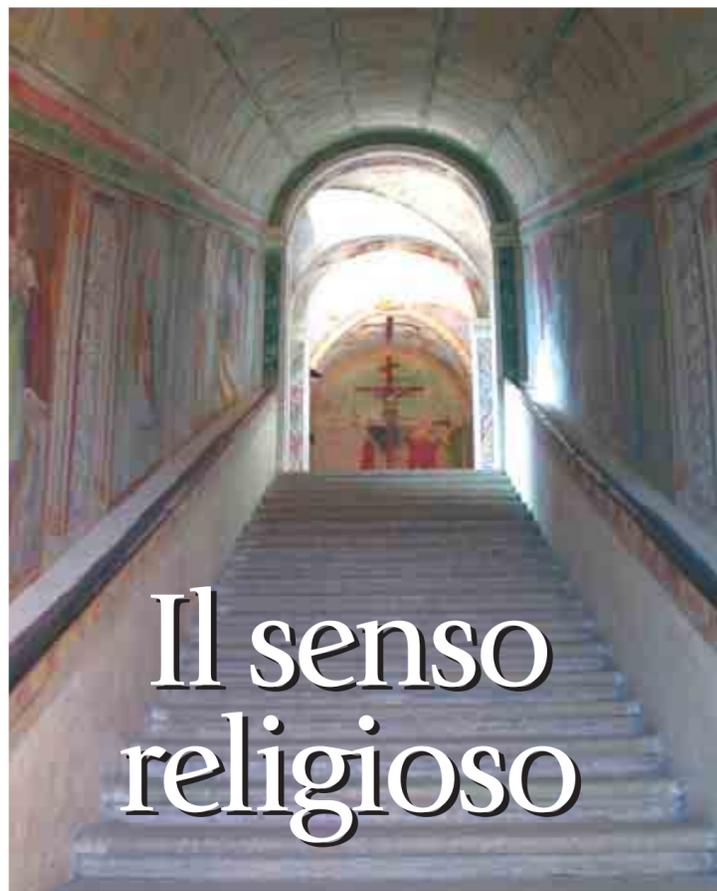
È necessario educare il senso religioso insito in ogni persona umana? Perché dare un'educazione religiosa? È necessario educare il senso religioso poiché esso è parte costitutiva della persona umana. Rifiutarsi di farlo significa rifiutare, impedire all'uomo di vivere interamente la sua umanità, l'intera ricchezza della sua umanità.

Non educare il senso religioso dell'uomo significa impedire all'uomo di vivere una vita pienamente consapevole; significa privare l'uomo di ciò che costituisce la sua suprema grandezza.

Ma che cosa vuol dire «educare il senso religioso» dei nostri figli, dei nostri bambini, dei nostri ragazzi, dei nostri giovani? Che cosa è il cristianesimo? È la risposta data da Dio stesso alla domanda che l'uomo pone quando esercita il proprio senso religioso. È Dio stesso che si è preso cura di parlare all'uomo, di rispondere alla domanda umana sul significato ultimo della vita. Il cristianesimo quindi non è opera, costruzione umana: è dono di Dio.

A ciò che dice Dio l'uomo può credere o non credere: la radice, il fondamento, il principio di tutta la vita cristiana è la fede intesa come assenso a quanto il Signore mi dice.

La risposta che Dio dona è del tutto singolare. Egli la dona nella persona, nella vita, nelle parole di Gesù Cristo. Pertanto «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» [Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus caritas est* 1]. L'educazione religiosa consiste principalmente nell'educare la persona umana non a regole etiche piuttosto che altre; non alla conoscenza di una teoria filosofica o scientifica della realtà. Significa condurla all'incontro con un avvenimento, con una Persona: un incontro tale che questa Persona



Il senso religioso

diventa l'orizzonte ultimo entro cui si svolge tutta la vita.

Direi che nei confronti della risposta cristiana alla domanda religiosa sono possibili in chi ha responsabilità educative ed istituisce un rapporto colla Chiesa, due atteggiamenti fondamentali. La prima è presente in chi è credente, in chi ritiene che la risposta cristiana sia vera e vive la sua esistenza nel suo orizzonte. Egli istituisce un rapporto colla Chiesa di piena fiducia e di intima cooperazione educativa nel senso che chiede alla Chiesa di essere aiutato nella generazione dell'umanità del loro figlio, senza lasciarsi però surrogare da essa nelle inaddebitabili responsabilità educative.

È all'interno della vita familiare che deve avvenire il primo annuncio della fede cristiana, normalmente. Come? Viene fatto attraverso la preghiera fatta in famiglia; introducendo il bambino ed il ragazzo nella realtà aiutandolo a comprenderla alla luce della fede, prendendo spunto dai piccoli o grandi avvenimenti della vita; mostrando attraverso una vita familiare armoniosa che il fondo della realtà è la bellezza insita nel volersi bene, nello stare uniti anche quando ci sarebbero mille ragioni per dividersi.

La famiglia poi ha il diritto di essere aiutata dalla Chiesa ad essere come il Signore l'ha pensata. La nostra Chiesa è seriamente impegnata in questo. La condivisione consapevole di questo identico impegno educativo deve continuamente crescere, attraverso più frequenti incontri specifici. La seconda attitudine fondamentale è presente nelle persone che pur non avendo

una fede viva, ritengono comunque che la fede cristiana offra una proposta di vita buona di cui non si può non beneficiare. Queste persone hanno fiducia nella Chiesa e le chiedono ancora i sacramenti per i propri figli. Esiste quindi ancora un patto educativo, anche se non raramente assai tenue. Vorrei ora rivolgermi a queste persone, offrendo loro alcune riflessioni.

Il bambino e il ragazzo oggi soffrono gravemente l'esperienza di un vero e proprio sradicamento dal vincolo generazionale, da quel rapporto cioè genitori-figli nel quale viene condivisa una visione unitaria della vita. La proposta cristiana che viene fatta nella catechesi rischia di rimanere come un «appendice» alla grande narrazione della vita; rischia di non essere significativa al vivere. La retitudine dell'intenzione con cui queste persone ci si stanno rivolgendo, danno fiducia alla Chiesa, rischia di essere vanificata se l'incontro che il ragazzo ha colla Chiesa, non ha una continuità nella famiglia. Forse questi adulti sono loro stessi in una condizione di difficoltà e di incertezza precisamente in ordine al grande lavoro educativo. In questa condizione penso sia necessario recuperare le ragioni profonde di un rapporto, quello col proprio figlio, che è il fondamento ed il principio di ogni vera civiltà. Non si tratta di insegnare teorie; non si tratta solo di trasmettere regole di vita. Si tratta di far trasparire nella propria vita familiare - difficile, tribolata, forse anche conflittuale - la bellezza e la bontà di un ordine, di un senso definitivo.

Il fatto che diano ancora fiducia alla Chiesa



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: il discorso ai genitori dei cresimandi, nelle domeniche 19 e 26 marzo, l'omelia a Pieve di Cento, venerdì scorso, in occasione della conclusione dei «Venerdì del Crocifisso», il discorso alla presentazione, sempre venerdì scorso, del secondo libro di Fmr-Art'è su Giovanni Paolo II, l'omelia nella quinta Veglia di Quaresima, ieri sera.

potrebbe essere l'occasione per riscoprire, coll'aiuto della Chiesa, questo senso: la verità cioè della risposta cristiana alla domanda religiosa.

In sintesi, che cosa significa, in che cosa consiste l'educazione religiosa in senso cristiano? Fare incontrare Cristo come chiave interpretativa di tutta la vita.

Gli stessi segni musicali cambiano suono se si cambia la chiave all'inizio del rigo. Sono gli stessi capitoli che compongono la biografia di un cristiano e di un ateo: ambedue nascono e muoiono; ambedue gioiscono e soffrono, ambedue lavorano e amano; ambedue vivono in una città, dentro una società politica. Il senso religioso entra in azione quando il soggetto si impegna fino al punto di mettersi alla ricerca di un senso ultimo positivo di tutto questo. L'educazione religiosa consiste nel guidare l'uomo in questa ricerca.

L'educazione cristiana consiste nel guidare l'uomo ad incontrare ciò in cui la positività del reale, di ciò che viviamo, consiste e si fonda: Gesù Cristo. La vita umana cristianamente vissuta è la vita che nasce da questo incontro.

Può essere che una persona che si impegna alla ricerca della risposta alle sue domande ultime, giunga a concludere che questa risposta non esiste: è l'esito ateo di questa ricerca. Meritevole di sommo rispetto è questa persona. La scelta peggiore è di chi non si mette neppure alla ricerca; di chi ignora il senso religioso del vivere umano.

Noi oggi ci siamo incontrati perché voi avete dato fiducia alla Chiesa; dall'altra parte la Chiesa non può fare senza di voi. L'incontro ha il carattere di un'alleanza la cui clausola fondamentale è la seguente: assieme vogliamo generare questi ragazzi fino alla pienezza della loro umanità, fino a che «Cristo sia formato in essi». Ed a tutti dico: siatene certi, non può che essere un esito positivo questo, per il destino dei vostri figli.

* Arcivescovo di Bologna



«... Sotto l'azzurro fitto del cielo/
qualche uccello di mare se ne va/
né sosta mai/ perché tutte le
immagini portano scritto "più in là".
Montale con questi versi esercitava il senso religioso: impegnava il proprio io nella ricerca del fondo ultimo della realtà.»



Il Cardinale ha invitato i genitori dei cresimandi ad aiutare i figli nella «ricerca del senso»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Corporeno Messa e benedizione dell'area della nuova scuola materna. Alle 17.30 in Cattedrale solenne concelebrazione in occasione dell'elevazione alla dignità cardinalizia.

DOMANI

Alle 17.30 nella Basilica di S. Pietro in Vaticano (Cappella Papale): concelebrazione della Messa in suffragio del defunto Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

MERCOLEDÌ 5

Alle 18.30 in Cattedrale Messa in preparazione alla Pasqua per gli

universitari.

VENERDÌ 7

Alle 9.30 visita al Caab e Messa in preparazione alla Pasqua.

SABATO 8

Alle 20 in Piazza Maggiore processione delle Palme e a seguire incontro con i giovani al Paladazzo in occasione della 21ª Giornata mondiale della gioventù.

DOMENICA 9

Alle 10 a Molinella guida la processione e celebra la Messa in occasione della Domenica delle Palme.

Il saluto dell'Arcivescovo al convegno dei medici cattolici su eutanasia e testamento biologico

Tutto è negoziabile nella produzione delle leggi civili? Tutto può essere contrattato? Questa la domanda che il cardinale Carlo Caffarra ha posto al centro del suo saluto al convegno dei medici cattolici dell'Emilia-Romagna. «Nei giorni scorsi» ha ricordato l'Arcivescovo «adempendo a quella che è una delle più alte missioni della Chiesa cattolica nel mondo odierno, di essere il profeta che mette in allarme la città degli uomini, Benedetto XVI ha risposto di no: ci sono delle cose che non sono negoziabili neanche da parte dei politici. E che, quando si dimenticasse questo, il capolinea di un tale itinerario di oblio e di dimenticanza sarebbe la distruzione dell'uomo. E ne ha individuati tre di valori che a livello civile non sono negoziabili: e il primo è proprio il valore assoluto della vita umana». Ancora una volta,

Sulla vita nessun contratto

ha sottolineato il Cardinale «chi esercita la missione medica si trova dentro al punto in cui si decide come costruire la nostra civiltà». «Siamo arrivati al punto» ha affermato «in cui ogni persona seriamente pensosa dei destini dell'uomo e della difesa della sua dignità non può più tirarsi fuori perché il nostro questionare ha raggiunto le radici stesse della nostra civiltà e della nostra cultura». «Siete qui» ha proseguito «per un dibattito altamente culturale. È la cultura che cos'è? Essa esprime il modo con cui l'uomo dimora dentro alla realtà. Le modalità di questa abitazione sono la conseguenza della risposta che l'uomo dà ad alcune domande fondamentali: da dove vengo, chi sono, che senso ha la mia libertà, qual è il mio destino ultimo. Voi, in particolare dovrete rispondere a una di queste domande, quella attinente alla fine della vita. Che sotto il profilo etico significa chiedersi se ogni persona umana merita un rispetto assoluto e incondizionato e qual è la misura del rispetto che devo ad ogni persona umana».

Stefano Andrini



Veglia, ai catecumeni il «Padre nostro»

Carissimi catecumeni, l'approssimarsi della notte pasquale induce la Chiesa ad istruirvi sui mezzi cui dovrete ricorrere per custodire la bellezza della vostra condizione. «Anzitutto la preghiera incessante». E poiché non sappiamo come pregare e che cosa chiedere, il Signore Gesù ce lo ha insegnato. Voi, carissimi catecumeni, riceverete in dono dalla Chiesa la «preghiera del Signore» dal momento che solo il battezzato la può dire con piena verità. Ma «la preghiera del Signore» ha anche un altro dono in se stessa: il

dono di istruirvi su che cosa dovrete desiderare e su come dovrete desiderare. Carissimi, le domande fondamentali che ogni persona umana pone sono tre: che cosa è la verità? quale è il mio bene? che cosa ho il diritto di sperare? Il dono che vi è stato fatto del Simbolo della fede è la risposta alla prima domanda: in esso voi conoscete le verità più necessarie a conoscersi. Il dono che il Signore vi fa della sua santa Legge vi dice quale è la strada che voi dovrete percorrere per giungere al bene sommo. Il dono che il Signore vi fa questa sera, la sua preghiera, vi dice

che cosa potete e dovrete desiderare, che cosa avete il diritto di sperare. Dovete desiderare ed avete il diritto di sperare che il Nome santo di Dio sia sempre santificato, che il suo Regno venga e che la sua volontà si compia. Ed in secondo luogo dovrete desiderare ed avete il diritto di sperare di non mancare mai del cibo necessario, di avere sempre rapporti di pace col vostro prossimo frutto del perdono reciproco, e di essere liberati dal male. (Dall'omelia dell'Arcivescovo nella V Veglia quaresimale)



Nelle sale «Il grande silenzio»

DI LUCA TENTORI

Vivere per tre ore in un monastero di Certosini. È ciò che accade allo spettatore de «Il Grande silenzio», l'ultimo film del tedesco Philip Gröning che è uscito in questo fine settimana in Italia e che ha subito suscitato grande entusiasmo. La pellicola racconta la vita dei monaci della Grande Chartreuse sulle Alpi francesi, il cui ordine risale a oltre mille anni fa. L'ordine cistercense è uno dei più rigidi per quanto riguarda lo stile di vita austero e di preghiera scelto dai monaci. Lo scorrere del tempo è scandito dal silenzio e dagli antichi orari dei monaci immutati nel tempo. Al regista non è stato permesso l'uso di luci artificiali, di troupe e di aggiunte di suoni o interviste. Unica colonna sonora i rumori-suoni del monastero. Per il cineasta girare

questo film è stata la realizzazione di un sogno. L'idea de «Il grande silenzio» risale al 1984 quando Gröning presentò il progetto ai religiosi che però rifiutarono perché i tempi non erano ancora maturi. Lo ricontattarono solo nel 1999 per dare il via alle riprese. Il film è stato accolto con entusiasmo al Festival di Venezia 2005, a quelli di Rotterdam e di Toronto. La prima bolognese è in questo weekend al cinema Castiglione: oggi spettacolo alle 15, 18 e 21, mercoledì 5 aprile alle 21. In regione altri appuntamenti con «Il grande silenzio» sono in programma in questo fine settimana al cinema Eden di Carpi e all'Europa di Faenza. L'iniziativa è promossa dall'Accademia Emilia Romagna.



È uscito in questo week-end il film di Philip Gröning girato interamente in un monastero certosino

le sale della comunità A cura di Acec-Er

ALBA
v. Arconeggio 3
051.352906
La seconda notte di nozze
Ore 15.30 - 18 - 20.30

ANTONIANO
v. Guizzelli 3
051.3940212
Le avventure del barone di Munchausen
Ore 17
All invisible children Ore 21

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Syriana
Ore 15.30 - 17.30 - 20.10
22.30

CASTIGLIONE
p.ta Castiglione 3
051.333533
Il grande silenzio
Ore 15 - 18 - 21

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
A casa con i suoi
Ore 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4131762
Truman Capote
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE
v. Cimabue 14
Orgoglio e pregiudizio

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Munich (v. m. 14)
Ore 16 - 18.15 - 21.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Match point
Ore 16 - 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Il mio miglior nemico
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
La pantera rosa
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
La pantera rosa
Ore 15 - 17 - 19 - 21

LOIANO (Victoria)
v. Roma 35
051.6544091
La terra
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Il mio miglior nemico
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Il mio miglior nemico
Ore 15 - 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
La seconda notte di nozze
Ore 21

cinema

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Trigesimo di don Bistaffa

Sabato 8 aprile alle 17.30 nel Santuario della Madonna del Baraccano (piazza del Baraccano) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la celebrazione eucaristica in memoria di padre Giuseppe Bistaffa, dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, nel trigesimo della scomparsa. È possibile concelebrazione.



diocesi

PALME. Domenica 9 aprile alle 10.15 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la processione e la Messa della Domenica delle Palme nella parrocchia di Porretta Terme.

SEMINARIO REGIONALE. Per celebrare l'inaugurazione del Seminario regionale, domani alle 20.45 nella Cappella del Seminario si terrà l'esecuzione del «Requiem» di Mozart. Esecutori: Corale «Giuseppe Verdi» di Ostiglia, Coro «Città di Mirandola», orchestra filarmonica europea «W. A. Mozart» di Varese, solisti Paola Sanguinetti, Antonella De Gasperi, Fabrizio Macciantelli e Luca Visani; maestro Giuliano Vicenzi.

OSSERVANZA. Oggi, quinta Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale, alle 17.30 Messa nella chiesa dell'Osservanza.

parrocchie

CROCE DEL BIANCO. Giovedì 6 aprile alle 20.30 in S. Giacomo della Croce del Bianco verrà celebrata una Messa in suffragio di don Angelo Matteucci, nel trigesimo della scomparsa.

SERVI. Nella sagrestia della chiesa dei Servi (Strada Maggiore) fino a domenica 9 «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti donati dai parrocchiani per il restauro della Basilica. Orario: tutti i giorni 9.30-12.30 e 16-19.

associazioni e gruppi

COMITATO ONORANZE MADONNA SAN LUCA. Per la Quaresima, monsignor Arturo Testi terrà un incontro per il Comitato femminile per le onoranze alla B. V. di S. Luca domani al Santuario S. Maria della Vita (via Clavature 10). Alle 8.30 Messa, quindi Adorazione eucaristica. Seguirà una meditazione sul ruolo del Comitato nella Chiesa di Bologna: «Maria vi dona il suo figlio e voi lo donate a ogni uomo e a ogni donna».

CLUB S. CHIARA. Il Club S. Chiara, associazione di comunicatori di ispirazione cattolica, organizza un ritiro di Quaresima mercoledì 5 aprile alle 19.30 al Centro giovanile «Beata Vergine del Soccorso» (viale Masini 5/3). Tema: «Conoscete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Alle 19.20 ritrovo, alle 19.30 intervento sul tema di don Carlo Grillini, alle 20.30 Messa e alle 21 cena



Don Giovanni Pasquali compie novant'anni

La comunità parrocchiale di S. Caterina di Strada Maggiore festeggerà i 90 anni di don Giovanni Pasquali con una Messa martedì 4 aprile alle 18; seguirà un buffet. Don Giovanni è nato a Minerbio l'1 aprile 1916; ordinato sacerdote nel 1941, venne subito destinato come coadiutore a S. Agostino Ferrarese, poi nel 1953 divenne parroco a Reno Centese. Lì è rimasto fino al 1990, quando si è trasferito a Bologna, come officiante a S. Caterina.

Il Vescovo ausiliare celebra le Palme a Porretta Domani il «Requiem» di Mozart al Seminario Regionale

a sostegno del Club. **ADORATRICI E ADORATORI.** Presso l'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento (via S. Stefano 63) mercoledì 5 alle 16 monsignor Massimo Cassani terrà un incontro su «Eucaristia e vita». Seguirà la Messa.

MILIZIA MARIANA. Domenica 9 Pomeriggio mariano organizzato dalla Milizia mariana nella Sala S. Francesco (P.zza Malpighi 9), sul tema «Con Maria esperti di comunione... verso la santità». Alle 15.30 preghiera mariana, alle 16 relazione di don Valentino Bugarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e dell'Issr sul tema «Guardare lontano per costruire la storia "affinché Cristo sia tutto in tutti" (Col 3,11)», alle 18 Messa nella Basilica di S. Francesco.

GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO DA PIETRELCINA. Domenica 9 aprile alle 15.30 nella chiesa di S. Maria delle Muratelle (via Saragozza 2) avrà luogo l'incontro preparatorio al 47° Convegno regionale del 25 aprile dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina. Tutti i capigruppo sono pregati di intervenire per il ritiro del materiale. Nella stessa sede e allo stesso orario, nei giorni 10, 11 e 12 aprile avranno luogo gli Esercizi spirituali dei Gruppi in preparazione alla Pasqua, sotto la guida di monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano.

SEPARATI. Per iniziativa dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare continuano gli incontri di preghiera e sostegno per separati e separate. Il prossimo si terrà martedì 4 alle 21 nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 179); guidano don Maurizio Mattarelli e un separato o separata.

POSTALI. Don Vittorio Serra, assistente ecclesiastico dei Posteografoni, invita tutti i postali a partecipare alla Messa in preparazione alla Pasqua che si terrà nella sua parrocchia di Cadrano mercoledì 5 alle 18.

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» si riunirà per la Messa mensile in S. Pietro sabato 8 aprile alle 9.30.

incontri

CARDINALE BIFFI. Proseguono domani dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor le catechesi del cardinale Biffi su «L'Enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale».

CENTRO SCHUMAN. Negli incontri promossi dal Centro d'Iniziativa Europea «R. Schuman» e dalla Libera Università itinerante sociale europea (Luise) con Caritas e Pastorale diocesana del lavoro, giovedì 6 alle 21 a Crevalcore (Circolo M. Malpighi, via Sbaraglia 9, ang. v. Roma) incontro su «Madre Foresti». Relatore Giampaolo Venturi.

CROCCETTA ONLUS. L'Associazione Crocetta onlus e l'assessorato alla Cultura del Comune di Cento promuovono una serata con ingresso a offerta libera il cui ricavato andrà per il restauro dell'Oratorio della Crocetta. La serata si terrà mercoledì 5 alle 21 nella Sala «F. Zari» del Palazzo del Governatore e avrà come titolo «Figlio, per



Al Teatro Tenda «La Z di Zorro»

Proseguono gli appuntamenti per ragazzi in Montagnola: ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda uno spettacolo della rassegna «A teatro nel parco» realizzato da AgiO. Questa settimana «La Z di Zorro», un grande classico di cappa e spada tra amori, avventure e duelli. Età consigliata: dai 4 anni. Ingresso euro 3 a persona. Per informazioni telefonare allo 0514228708 o consultare il sito www.isolamontagnola.it

Due giorni formativa per catechisti «giovani»

L'Ufficio catechistico diocesano promuove da sabato 29 aprile a lunedì 1° maggio, presso il Villaggio senza Barriere «Pastor Angelicus» a Tolè, un momento formativo per i catechisti giovani, cioè coloro che hanno iniziato o inizieranno questo prezioso servizio per la Chiesa. Info: tel. 0516480704 (oppure 0516480777), e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it Il costo previsto è di 60 euro. Le iscrizioni dovranno pervenire all'Ufficio entro e non oltre il 21 aprile. L'inizio è previsto per sabato 29 aprile alle 16 e la conclusione per lunedì 1 maggio alle 15.

che ti ha il mondo così sprezzato». Riflessioni sul tema della Pietà attraverso immagini, voci e musica».

MCL S. LAZZARO. Il Circolo Mcl di San Lazzaro organizza martedì 4 alle 20.45 il Circolo Zinella della parrocchia di San Lazzaro (via S. Lazzaro 2) un incontro con Laura Serantoni, consigliera di parità della Regione Emilia Romagna, sul tema «Donna Lavoro Famiglia: quali problemi e opportunità?».

FORTITUDO. Sabato 8 alle 17.15 nella

cappella della sede di via San Felice 103 don Giovanni Sandri celebra la Messa in preparazione alla Pasqua per i soci, i dirigenti gli atleti e le loro famiglie.

SANT'ALBERTO MAGNO. Venerdì 7 aprile alle 20.45 nella palestra della scuola (Via Palestro 6) momento di riflessione e dialogo sul tema «Oltre il dolore...la gioia». Interverranno Padre Giuseppe Barzagli e Gian Domenico Zauli.

società

NEGOZIO «GURU». Giovedì 6 aprile alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà il negozio di abbigliamento «Guru», in via Indipendenza 8/v.

CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati» in collaborazione con Giovani impegno missionario, Editrice Missionaria Italiana promuove martedì 4 alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) la conferenza: «Consumando ci consumiamo - nuovi stili di vita, commercio equo e solidale, gruppi di acquisto solidale, ... proposte per iniziare a reagire». Relatore Francuccio Gesualdi, coordinatore del Centro «Nuovo Modello di Sviluppo».

cultura

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 7 alle 17 il professor Luciano Simoni, dell'Università di Bologna parlerà de «Il Requiem della misericordia»: la speranza della Risurrezione».

Domenica delle Palme, Via Crucis a Monte Sole

Il martirio, testimonianza suprema dell'amore per Cristo, è ritornato come dono di piena attualità nella Chiesa.

Anche nella Chiesa bolognese possiamo ravvisare le caratteristiche di testimoni dell'amore e di martiri della carità in alcuni sacerdoti uccisi durante e dopo la guerra.

Ripensando a Monte Sole, dove tanti nostri fratelli, sacerdoti e laici, hanno subito violenza e sono stati immolati come agnelli innocenti, la parrocchia di Sasso Marconi, come negli anni scorsi, propone per la domenica delle Palme 9 aprile alle ore 15 la celebrazione della via Crucis a Casaglia di Caprara.

Si auspica la massima partecipazione di fedeli a questo sacro rito per ricordare i nostri fratelli sacrificati per la libertà e gli ideali di tutti noi cristiani.

Il Papa Giovanni Paolo II ci esortava con queste parole: «L'eredità preziosa che questi testimoni coraggiosi ci hanno tramandato è un patrimonio comune di tutte le Chiese e di tutte le comunità ecclesiali. Sia trasmessa di generazione in generazione, perché da essa germini un profondo rinnovamento cristiano».

stazioni quaresimali/2

In città e pianura

Per il vicariato di Bologna Ravone il 7 a S. Maria Madre della Chiesa alle 21.15 celebrazione penitenziale. Il vicariato di Bologna Ovest si divide in zone: per il Comune di Casalecchio il 7 a S. Giovanni Battista alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa; per Borgo Panigale e Anzola il 7 appuntamento alle 20.15 al Cuore Immacolato di Maria. Anche il vicariato Bologna Nord si divide in zone, che si ritrovano tutte il 7: per la zona Bologna a S. Cristoforo alle 18 Confessioni alle 18.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; per la zona Granarolo a Quarto Inferiore alle 20.30 Confessioni alle 21 Messa; per la zona S. Donato a S. Egidio alle 18 Confessioni alle 18.30 Messa. Per il vicariato di Castel S. Pietro mercoledì 5 a S. Giorgio di

Varignana (Osteria Grande) alle 20.30 Via Crucis e Messa. Il vicariato di Galliera è diviso in tre zone, delle quali una ha già terminato: per S. Pietro in Casale, Galliera e Poggio Renatico appuntamento il 7 a S. Pietro in Casale; per Minerbio, Baricella e Malalbergo sempre il 7 a Baricella; ovunque alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato di Bazzano il 7 a Bazzano alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Liturgia della Parola. Il vicariato di Cento si suddivide in tre zone: il 7 ritrovo rispettivamente a Penzale, S. Agostino e Renazzo; ovunque alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Anche il vicariato di Budrio è suddiviso in zone: il 7 ritrovo per Molinella a Molinella, per Medicina a Ganzanigo, per Budrio 1 a Cento di Budrio, per Budrio 2 a Maddalena di Cazzano; ovunque alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa.

stazioni quaresimali/1

In montagna

Per il vicariato di Vergato il 7 a Vergato alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa. Vicariato di Setta: per la zona Castiglione dei Pepoli il 7 a Castiglione alle 20.30 Confessioni e catechesi sulla 1ª Lettera di Pietro; per la zona di Monzuno il 7 a Gabbiano processione con il «Cristo morto»; per Sasso Marconi e dintorni il 7 a Borgonuovo di Pontecchio alle 20.30 processione, celebrazione della Penitenza e Messa; per la zona Loiano-Monghidoro il 4 a Scascoli e il 7 a Loiano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato di Porretta il 7 a Porretta (tutte le parrocchie insieme) alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi sulla 1ª Lettera di Pietro.



il postino

Santi dimenticati? È «botta e risposta»

Perché quest'anno il calendario liturgico regionale ha voluto dimenticare i pochi Santi che si affacciano nel tempo di Quaresima? Roba da poco, gentuccia come le Sante martiri cartaginesi Perpetua e Felicità, o Francesca Romana, o Patrizio, poveretto, che ha solo fondato una Chiesa, o Cirillo di Gerusalemme che non se lo meriterebbe, scacciato come fu per tre volte dalla sua Sede; peggio Francesco da Paola per il brutto vezzo di fare i miracoli, una cum Isidoro di Siviglia, povero Dottore della Chiesa... Penso che siano stati nemmeno nominati per non offendere Cristo Signore che li ha redenti e santificati e fatti grandi nella Chiesa mediante la sua Beata Passione e Morte e Risurrezione. Guai ricordare simili opere del Signore: disturba la Quaresima. Il suddetto Direttore a pagina 100, parla delle «ricorrenze dei Santi», cosa fare, avallando il rito con sigle solenni: Ogmr, Pnlo. Non dovrebbe il suddetto Direttorio aggiungere che «da noi non si usa» (beh, si eccettua - bontà nostra - S. Giuseppe e la sua Sposa Annunziata), con la bella sigla: RePaEmRo? Giusto. Così almeno, ad esempio il 17 marzo, nella Preghiera dei fedeli, ci si può tranquillamente dimenticare la Chiesa Irlandese (guai!), e il 18 seguente si può dimenticare tranquillamente la Chiesa Madre di Gerusalemme (guai!), eccetera, per potersi raccogliere nel nostro piccolissimo guscio, con le tinture dei Preghiere dei fedeli preconstituite.

Monsignor Serafino Zardoni

Monsignor, la ringrazio delle sue osservazioni che testimoniano una lettura attenta del Calendario Liturgico Regionale. Lei certamente sa l'impegno che è stato profuso da parte del Consilium presieduto dal card. Lercaro per l'attuazione della riforma liturgica voluta dal Vaticano II e del lavoro solerte dei gruppi di lavoro che coadiuvavano il Consilium stesso. La Costituzione conciliare sulla Liturgia aveva richiesto di ridare importanza alla domenica, all'anno liturgico e ai suoi tempi, particolarmente i «tempi forti». Il lavoro fatto è da anni sotto gli occhi di tutti, anche se, come ogni opera umana, può essere sempre migliorato. Il Calendario Liturgico è uno strumento per orientare la scelta dei testi per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle ore. In alcuni momenti dell'anno liturgico, come ad es. la domenica e il Tempo di Quaresima, si tralasciano le feste e memorie dei Santi. Se un sacerdote o un fedele in questi momenti desidera ricordare un Santo iscritto nel calendario può guardare il calendario stesso che è riportato all'inizio del Messale e del libro della Liturgia delle ore. Non c'è alcuna intenzione di ostracismo verso i Santi. Anzi, proprio per lodare la grandezza della Redenzione operata da Cristo, è stato pubblicato il Martirologio (che raccoglie l'elenco di Santi e Beati omorati in ogni parte del mondo in ogni giorno dell'anno). Sarà un libro che potrà essere consultato per offrire la possibilità di un respiro più ampio anche nella preghiera universale. Come ogni volume in cui ricorrono con una certa frequenza le citazioni di documenti anche il Calendario usa delle abbreviazioni. All'inizio del Calendario stesso si trova l'elenco completo delle abbreviazioni e documenti corrispondenti. Le abbreviazioni sono a volte un po' ostiche per i «non addetti ai lavori», ma servono per rendere i testi un po' più fluidi. Anche in ambito sociale e civile da tempo si usano sigle che ormai sono entrate nel linguaggio corrente. Don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



Sopra, Giovanni Paolo II con una famiglia; sotto, opera di Julio López-Hernández

Il Cardinale sul magistero di Wojtyla

Famiglia, la terapia

L'Arcivescovo ha presentato il secondo volume della collana di Fmr-Art'è su Giovanni Paolo II

DI CARLO CAFFARRA *

Il Magistero di Giovanni Paolo II ha continuamente fatto una diagnosi della condizione in cui versano oggi il matrimonio e la famiglia per indicarne le terapie efficaci. Lo strumento usato da Giovanni Paolo II per la diagnosi della condizione odierna è quell'antropologia adeguata che egli ha elaborato alla luce congiunta della fede e della ragione. Egli in primo luogo parla di una crisi del concetto di verità come di una delle principali cause della crisi in cui versa l'istituzione matrimoniale e familiare. Il segno di questa grave crisi del concetto di verità è che i termini sono diventati equivoci: stesso suono, significati diversi e contrari persino. Termini per esempio come «dono di sé», «paternità-maternità», «amore» hanno subito questa sorte. Resi equivoci da una profonda sfiducia nella capacità di conoscere l'essenza di queste realtà spirituali o anche non raramente dalla negazione che esista una tale essenza. In un certo senso il collasso della ragione è il più grave collasso della soggettività; esso nega alla radice la possibilità stessa di costituire un autentico vincolo coniugale. La comunione coniugale vera diventa non impraticabile, ma impensabile, assegnando alla persona umana un destino di autodistruzione. Infatti «senza questa trascendenza - senza superamento e in un certo senso senza crescita di se stesso verso la verità e verso il bene voluto e scelto alla luce della verità - la persona, il soggetto persona, in un certo senso non è se stesso» scriveva K. Wojtyla nel 1976. Ai nostri giorni il collasso della ragione ha generato una completa incertezza anche nell'ordinamento

giuridico, dove «matrimonio» e «famiglia» sono forme completamente vuote che possono ricevere qualsiasi contenuto. Il collasso della soggettività ha investito anche l'esercizio della libertà: se il segno del collasso della ragione è, secondo Giovanni Paolo II, la «crisi del concetto di verità», il segno del collasso della libertà è l'individualismo, la cui essenza consiste nella ricerca del proprio bene prescindendo dal bene dell'altro. L'individualismo introduce nella costituzione e nel vissuto della comunità coniugale e familiare una logica che semplicemente contraddice la logica del dono, poiché l'individualismo istituisce un rapporto di uso dell'altro. Quale terapia propone Giovanni Paolo II? Direi che essa consiste nella riproposizione del Vangelo del Matrimonio, momento essenziale di quella nuova evangelizzazione che ha costituito il tema centrale del suo servizio petrino. Non è la riproposizione pura e semplice delle norme morali, che giurisce matrimonio e famiglia, ma la possibilità - offerta dall'evangelizzazione - per l'uomo e la donna di un incontro con Cristo vivente e presente. Tuttavia, Giovanni Paolo II ha indicato anche le modalità fondamentali con cui questa offerta deve essere fatta all'uomo di oggi. Egli ha richiamato continuamente la necessità di mostrare la «rilevanza antropologica» dell'annuncio cristiano. Cristo sa che cosa c'è nel cuore dell'uomo. Un annuncio del Vangelo che non sia significativo per l'uomo che l'ascolta è sicuramente inefficace. Egli ha richiamato continuamente la priorità e l'urgenza della scelta educativa e quindi la cura speciale che la Chiesa deve avere delle giovani generazioni. Educazione intesa come introduzione dei giovani dentro alla verità ed alla bellezza di un incontro con Cristo che sveli loro tutta la ricchezza della loro umanità. Egli ha richiamato continuamente la necessità di una evangelizzazione del matrimonio che sappia rivolgersi a tutto l'uomo, non solo alla sua testa o solo al suo cuore.

* Arcivescovo di Bologna

Veritatis Splendor

La presentazione

Marilena Ferrari, presidente di Fmr-Art'è, nel suo intervento alla presentazione del volume «Familia via ecclesiae» ha sottolineato il legame che da sempre unisce l'arte al Sacro. Un legame particolarmente forte nel Cristianesimo, nel quale, ha ricordato, «l'arte rappresenta visivamente quello che la Sacra Scrittura esprime a parole». Nel Cristianesimo, poi, ha osservato la Ferrari, la bellezza espressa dall'arte è centrale perché «ogni bellezza non è che un riflesso della Bellezza che è Cristo». La presidente ha poi concluso ricordando lo stretto legame che unisce, anche sul piano dei contenuti, Fmr-Art'è all'Istituto «Veritatis Splendor». «Non vi è dubbio che nel magistero di papa Wojtyla», ha sottolineato don Giancarlo Grandis. «la famiglia è tema centrale. Uno degli scopi di questa raccolta di testi è stato innanzitutto quello di far emergere proprio questa centralità e poter offrire, in una visione d'insieme, i principali contenuti e la figura di questo suo vasto magistero sul matrimonio e famiglia. Il testo così composto mi sembra possa assolvere a un fondamentale compito. Quello di rendere ragione di due coraggiose affermazioni del Santo Padre (presenti nella «Familiaris consortio»). La prima: «la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica». La seconda: «L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia». La professoressa Eugenia Scabini ha evidenziato la vita familiare, così particolare e drammatica, di Karol Wojtyla. «Un fatto che non gli ha impedito di essere uno dei papi che è maggiormente riuscito ad esprimere il significato dell'amore umano. Questo è un grande messaggio di consolazione: anche attraverso le prove passano dei messaggi positivi. Dipende da come vive la mancanza: se come assenza totale o come desiderio di qualche cosa d'altro. In questo secondo caso la persona anche assente è presente: in fondo è questa l'essenza della famiglia che è una faccenda di generazioni, ed è una faccenda nella quale più generazioni, anche quelle passate, sono presenti sulla scena».



Media e politica, rapporto «biunivoco»

Proseguono le lezioni magistrali alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico: sabato 8 alle 10 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) Gianfranco Bettegini, docente di Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università Cattolica del Sacro Cuore tratterà il tema «Democrazia e media».

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La prima parte, introduttiva, tratterà del rapporto fra mass media e politica - spiega Bettegini - poi passerò all'interscambio, cioè il ruolo dei media nella sfera politica e viceversa il ruolo della politica nel confronto con i media. Infine tratterò di nuovi media e democrazia: spesso infatti i nuovi media, come Internet, sono intesi come una forma di recupero della dimensione democratica, mentre in realtà si sono in gran parte rivelati come una forma di arretramento, tranne nell'ambito locale. Quindi il ruolo dei nuovi media è un po' ambiguo. Essi infatti sono stati utilizzati in chiave politica con due finalità: da una parte, cercare di dare un "alfabetizzazione informatica", dall'altra agire politicamente abbandonando gli schemi dei media tradizionali e raggiungendo più direttamente gli elettori. Cosa quest'ultima che si è rivelata illusoria, e sta rischiando anzi di

aumentare il distacco tra potere politico e cittadinanza». **Qual è il rapporto fra media e politica?** C'è una reciproca influenza molto forte, se pensiamo ai media tradizionali. Dagli studi sulla propaganda per la prima guerra mondiale in America alle tecniche di persuasione naziste e fasciste, fino a fatti molto più recenti, si è molto analizzata la persuasione attraverso i media: e nella manipolazione la dimensione politica ha una rilevanza notevolissima. I media poi sembrano più potenti nella prima fase della loro introduzione e nei periodi di crisi, quando mancano per la gente comune punti di riferimento e informazioni, e quindi il ricorso ai media è automatico e di massa. Nello stesso tempo, il potere dei media varia col variare delle altre agenzie di socializzazione di massa. Per esempio: oggi tutti i partiti hanno trasferito sui media parte della loro attività e dell'esperienza politica dei cittadini, anche se penso che si sovratimi l'incidenza dei media stessi. **Quale influenza hanno i media sulla politica?** C'è una valorizzazione crescente del candidato rispetto al programma. I media tradizionali tendono a trasformare il candidato in "personaggio", accentuandone la dimensione soggettiva, personale, privata, ma non espongono con completezza e correttezza i programmi. I candidati sono spinti a presentarsi come "personaggi"; e nello stesso tempo a manipolare il proprio discorso politico in funzione dei media su cui compaiono. Questo anche in virtù del fatto che il pubblico non è in genere molto informato politicamente.

Perché a Fatima non fu «danza del sole»

Che cosa accadde davvero nel cielo sopra Fatima il 13 ottobre 1917, ultimo giorno di apparizione della Madonna ai tre pastorelli? È partito da questa domanda, martedì scorso, padre Stanley Jaki, benedettino, uno dei massimi studiosi mondiali di Filosofia della Scienza, nella conferenza che ha tenuto all'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» ed è stata trasmessa in video all'Istituto «Veritatis Splendor» come momento di presentazione del master su «Scienza e fede». Una domanda impegnativa e provocatoria, anche perché, ha spiegato padre Jaki, il modo in cui è stata esaminata quella che è conosciuta come la «danza del sole», «costituisce un esempio di come non si deve procedere riguardo ad un presunto miracolo». Ma da dove nacque la tesi che il sole quel giorno avrebbe danzato? Fondamentalmente, ha spiegato padre Jaki, da un articolo che fu

pubblicato due giorni dopo sul quotidiano portoghese «O Seculo»: articolo però basato non sulla visione diretta da parte del giornalista, ma sulle affermazioni di alcuni paesani che avevano assistito al fenomeno. Anche le fotografie su quel fatto non sono significative: mostrano infatti solo i volti delle persone (erano oltre 50mila) che vi assistettero, e non il fenomeno stesso. Fra queste persone c'erano anche alcuni personaggi di un certo spessore scientifico, come l'astronomo Garrett: egli invitò il Vescovo del luogo a fare un'indagine accurata, ma ottenne ben poco:

furono ascoltate solo una dozzina di persone, in gran parte analfabete, e quindi poco attendibili. Così nacque questa voce della «danza del sole», che poi padre Luis Fonseca, uno dei più grandi «fatimisti», propalò universalmente. Cosa accadde dunque realmente? Una testimonianza tardiva aiuta a spiegarlo: essa afferma che «un disco rotante multicolore scese verso il terreno, ma prima di toccarlo tornò in cielo, descrivendo una traiettoria ellittica». Si tratta, ha spiegato padre Jaki, del fenomeno delle «lenti d'aria»: aria che si muove con movimento vorticoso circolare e contiene particelle di ghiaccio.



Un fenomeno che certo nel 1917 non poteva essere conosciuto, visto che venne studiato per la prima volta intorno al 1950, per spiegare i cosiddetti «dischi volanti». Quel giorno a Fatima probabilmente due correnti d'aria incontrarono una di queste «lenti d'aria» e la fecero muovere verso il basso e verso l'alto, dando appunto l'idea di una danza. Le particelle di ghiaccio contenute nella «lente», poi, riflettevano la luce del sole, e ciò spiega perché sembrò che il sole danzasse. Non ci fu dunque miracolo a Fatima? No, ha spiegato padre Jaki: il miracolo consiste nel fatto che proprio quel giorno ci una concomitanza assai rara di fenomeni che provocarono quello «spettacolo»; e soprattutto nel fatto che già da due mesi Lucia, una delle veggenti, aveva previsto che quel 13 ottobre «si sarebbe visto qualcosa di straordinario nel cielo» (ma non disse mai che il sole avrebbe danzato!). Una previsione che lei, analfabeta e del tutto ignara di scienza, non avrebbe potuto fare se non grazie a una rivelazione superiore.

Chiara Unguendoli